

UN SACRO ANTICO CAMMINO

Un'introduzione alla grammatica pāli

a cura di
Klaus Nothnagel

Namo tassa bhagavato arahato sammāsambuddhassa

*Jāge jāge dbarama kī vāṇī
Maṅgala mūla mahā kalyāṇī
Maṅgala mūla mahā kalyāṇī
Jāge jāge dbarama kī vāṇī*

Che sorgano le parole del Dhammo,
Queste radici di grande felicità e benessere,
Queste radici di grande felicità e benessere,
Che sorgano le parole del Dhammo!

Doba in hindī di S. N. Goenka

Carattere nel corpo del testo:
Acariya 10,8 pt.
www.softerviews.org/Fonts.html

INDICE

1. Introduzione	5
2. Pronuncia del pāli	7
3. Alfabeto pāli	9
4. Formazione delle parole	13
1. Formazione di verbi tramite composizione di prefissi col verbo <i>gacchati</i>	14
2. Esempi di derivazione dai participi del verbo <i>gacchati</i>	15
3. Esempi di nomi derivati dalla radice <i>gam-</i>	16
4. Esempio di declinazione nominale in <i>a</i> del sostantivo <i>gāmo</i>	17
5. Esempio di coniugazione: il verbo <i>gacchati</i>	17
<i>Tabella 4.1.</i> Declinazione nominale: schema flessivo di <i>gāma-</i>	18
<i>Tabella 4.2.</i> Coniugazione del verbo <i>gacchati</i>	18
5. Sintassi: esempio di costruzione di una semplice frase	19
<i>Tabella 5.1.</i> Uso dei casi nella costruzione di frasi semplici	20
6. Declinazione dei nomi (<i>nāmānī</i>)	21
<i>Tabella 6.1a.</i> Desinenze dei nomi in <i>-a/-ā</i>	22
<i>Tabella 6.1b.</i> Declinazione dei nomi in <i>-a/-ā</i>	22
<i>Tabella 6.2a.</i> Desinenze dei nomi in <i>-i</i>	23
<i>Tabella 6.2b.</i> Declinazione dei nomi in <i>-i</i>	24
<i>Tabella 6.3a.</i> Desinenze dei nomi in <i>-u</i>	24
<i>Tabella 6.3b.</i> Declinazione dei nomi in <i>-u</i>	25
7. Composti nominali (<i>samāsā</i>)	27
8. Coniugazione dei verbi (<i>ākhyātā</i>)	29
1. Le persone	30
2. I tempi	30
3. I modi	31
4. Infinito, gerundio e participio	31
5. Le tre diatesi	32
<i>Tabella 8.1:</i> riepilogo delle forme dell'indicativo presente, dell'imperativo, dell'ottativo e del futuro	33
<i>Tabella 8.2:</i> varie forme di aoristo	33
<i>Tabella 8.3:</i> riepilogo delle forme del gerundio, del participio presente, del participio passato e del participio futuro passivo	33
<i>Tabella 8.4:</i> esempi di participi passati	34
<i>Tabella 8.5:</i> coniugazione speciale del verbo <i>atthi</i> 'è'	35
<i>Tabella 8.6:</i> coniugazione speciale del verbo <i>bhavati</i> 'è, esiste, diviene'	35
<i>Tabella 8.7:</i> coniugazione speciale del verbo <i>hoti</i> 'è, esiste, diviene' (radice <i>bhū-</i> ridotta a <i>bū-</i>)	35
<i>Tabella 8.8:</i> gerundio, participio presente, participio passato, participio futuro passato e infinito dei verbi <i>atthi</i> e <i>bhavati/hoti</i>	36
9. Aggettivi e avverbi	37
1. Declinazione degli aggettivi	37
2. Declinazione degli avverbi	38
10. Pronomi (<i>sabbanāmānī</i>)	41
<i>Tabella 10.1:</i> la declinazione del pronome personale <i>abam</i>	41
<i>Tabella 10.2:</i> la declinazione del pronome personale <i>tvam</i>	41

<i>Tabella 10.3a:</i> la declinazione dei pronomi di terza persona maschile sing.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.	42
<i>Tabella 10.3b:</i> la declinazione dei pronomi di terza persona maschile plur.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.	42
<i>Tabella 10.4a:</i> la declinazione dei pronomi di terza persona femminile sing.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.	42
<i>Tabella 10.4b:</i> la declinazione dei pronomi di terza persona femminile plur.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.	43
<i>Tabella 10.5a:</i> la declinazione dei pronomi di terza persona neutro sing.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.	43
<i>Tabella 10.5b:</i> la declinazione dei pronomi di terza persona neutro plur.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.	43
<i>Tabella 10.6:</i> la declinazione del pronome di terza persona <i>ayaṃ/idaṃ</i> .	44
<i>Tabella 10.7:</i> la declinazione del pronome di terza persona <i>asu/amu</i> .	45
11. Indeclinabili (<i>nīpātā</i>)	47
12. Prefissi (<i>upasaggā</i>)	51
13. Suffissi	53
1. Suffissi di speciale importanza	54
14. Epilogo	55

1. Introduzione

Come ogni antico corpus letterario, i testi pāli raccolti nel Tipiṭaka, costituiscono un campo eterogeneo di ricerca poiché forniscono agli studiosi ogni sorta di informazioni storiche, geografiche, sociali e spirituali. Per alcuni, impegnati in una ricerca spirituale, le parole del Buddha rappresentano una fonte di ispirazione, incoraggiamento, di studio e conoscenza. Chiunque desideri intraprendere e seguire il cammino tracciato dall'Illuminato ne ricava tantissime istruzioni pratiche ben definite, delle spiegazioni dettagliate e verità fondamentali incontaminate.

La presente grammatica fa da coadiuvante al corso¹ presentato in rete sul sito di Pariyatti, intitolato *Exploring the sacred, ancient path in the original words of the Buddha* 'Esplorando un sacro, antico cammino nelle parole originali del Buddha'. Il motivo di tale titolo è giustificato dall'auspicio di offrire al lettore ed al seguace dell'insegnamento del Buddha un utile compendio ed un sussidio per un'applicazione pratica e generale dell'insegnamento². I primi capitoli esprimono la gratitudine che si nutre nel concepire quanto rara e fortunata è l'opportunità di imbattersi in tale unico cammino, soprattutto – e perfino – ai nostri tempi. Una volta applicato questo cammino e manifestatisi i risultati sorge spontanea un'illimitata gratitudine verso coloro che si sforzarono per la loro realizzazione attraverso questo cammino. Costoro rappresentano per noi un esempio ispirante di serietà, persistenza e determinazione.

I capitoli principali hanno lo scopo di descrivere il cammino nei suoi aspetti fondamentali. Si tratta di un cammino che tutti possono accettare ed applicare, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla razza e dalla religione. È un cammino ben spiegato, illustrato nei minimi particolari e che porta buoni risultati qui ed ora.

I testi preparati in italiano presentano una traduzione letterale, parola per parola. Pur non essendo scorrevoli e attraenti come altre possibili traduzioni, tuttavia si confanno al scopo di questa raccolta di testi, che è quello di presentare al lettore le parole dirette del Buddha.

¹ I testi di questo corso non sarebbero mai stati realizzati senza il meraviglioso lavoro della Pāli Text Society (PTS) e del Vipassana Research Institute (VRI) che hanno digitalizzato e stampato l'intero Tipiṭaka rendendolo facilmente accessibile. Mi è impossibile esprimere l'apprezzamento illimitato ed il debito di riconoscenza che nutro. Esprimo la stessa gratitudine nei confronti di tutti gli studiosi e i grammatici che fecero da pionieri nella raccolta dei testi pāli, li tradussero e vi aggiunsero preziosi riferimenti bibliografici.

² Anche se questa selezione di suttāni vuole servire tale scopo seguendo l'ordine delineato nei sottotitoli in italiano, sarà ovviamente sempre una scelta dell'autore. Sebbene uno dei principi guida sia stato quello di raccogliere suttāni di speciale valore per i meditatori di Vipassanā che potrebbero essere interessati a leggerli in lingua originale, come quelli sentiti nei discorsi, alcuni dei testi potrebbero non sempre andare bene sono i rispettivi capitoli, ma ciò nonostante si spera che offrano ispirazione aggiuntiva e supporto pratico.



2. Pronuncia del pāli

Non sembra un caso che le parole del Buddha sia state preservate in pāli¹, lingua che di per sé può essere definita tanto dolce e profonda quanto le parole del Buddha. Lo sforzo di imparare questa «lingua morta» non sarà pertanto un compito arido. Un archeologo che traduce dei pittogrammi primitivi in un corridoio dimenticato di un'antica piramide può trascendere le barriere del tempo ed avere l'impressione che quei pittogrammi riprendano vita. Un praticante del sentiero, leggendo le parole originali del Buddha può immergersi nel passato e relazionarsi a quei tempi antichi. Avrà la percezione che le parole del Buddha siano indirizzate direttamente a lui, troverà soluzioni a difficoltà croniche e realizzerà che l'utilità dei contenuti accentua la bellezza di questa antica lingua:

- 1) si scoprirà che l'ordine scientifico e la pronuncia delle lettere è basata sui vari organi della bocca (gola, lingua, labbra) nel loro ordine logico per formare suoni delicati ed armonici²;
- 2) si comprenderà che il *sandhi*, ovvero che regole di combinazione di diverse lettere e parole, segue un principio eufonico, un principio che evita una pronuncia sgradevole di vocali e consonanti³;
- 3) la scoperta delle radici in pāli (una lingua flessiva) aiuterà ancor di più a derivare facilmente temi e parole comprendendo le desinenze, i suffissi, i prefissi ed alcuni mutamenti nelle radici;
- 4) inoltre si possono riconoscere parole familiari che attraverso mutamenti fonetici e semantici si sono sviluppate per tutta la famiglia linguistica indoeuropea nelle forme odierne⁴.

Le regole di combinazione delle lettere (*sandhi*) hanno un ruolo importante nella costruzione di parole e frasi soprattutto in virtù del principio secondo il quale il pāli non deve mai perdere la propria melodiosa sonorità. Le congiunzioni aspre di suoni sono alleggerite tramite assimilazione, inserzione, elisione o sostituzione. Si dà importanza alla pronuncia globale piuttosto che alle singole parole. Dunque è da preferire lo studio della lingua nel contesto delle frasi (analisi logica) piuttosto

¹ Pāli è da considerarsi qui come *Pāli bhāsā*, la lingua dei testi. Nel contesto in esame si riferisce ai testi preservati nel Tipiṭaka e che hanno valore per le intenzioni già esposte di questa raccolta. Si trascurava la problematica dell'origine della lingua pāli, il suo sviluppo a partire dal māgadhī o altro pracrito, dalle lingue indoarie e dal sanscrito.

² Il grande lessicografo R. C. Childers cita un antico detto secondo cui ogni bambino lasciato solo senza udire voce umana, istintivamente comincerà a parlare māgadhī (il dialetto dal quale si crede che sia derivato il pāli). Cita inoltre la strofa secondo la quale la lingua māgadhī era la lingua originale dei tempi antichi, lingua parlata da Brahmā, da Sambuddhā e da coloro che non avevano mai sentito nessuna lingua: *Sā Māgadhī mūlabhāsa narā yāyādikappikā, Brahmāna ca assutālāpā sambuddhā cāpi bhāsare.*

³ R. C. Childers esprime la sua ammirazione per la sonorità del pāli, 'al tempo stesso scorrevole e musicale' realizzata attraverso 'la maggioranza delle parole che terminano in vocale e l'alleggerimento di aspre congiunzioni sonore tramite assimilazione, elisione o crasi.

⁴ Ad esempio il pāli *namati* 'inchinarsi, rendere omaggio' (vedi anche *namo* 'riverenza') si riflette nelle lingue europee: nomen; der Name, nennen; the name, to name, noun; el nombre; le nom; il nome ecc.

Si può rilevare un mutamento semantico, a partire dal 'rivolgersi a qualcuno con rispetto' ad 'identificare qualcuno'. (Vedi nota 3 a pagina 29.)

che delle parole (analisi grammaticale); in questo modo il significato approssimato della parola paleserà il suo senso preciso e puntuale.

Nel pronunciare il pāli bisogna porre particolare cura nell'uso della gola, della bocca, nel movimento e nel tocco della lingua e delle labbra, allo scopo di produrre l'eufonia melodiosa, sonora che richiede il pāli. Bisogna inoltre porre un'enfasi speciale nella corretta pronuncia e nella distinzione dei suoni, soprattutto tra quelli retroflessi e quelli dentali, piuttosto simili ma di sonorità differente¹. Un virtuoso praticante del cammino, che intraprende la lettura e la recitazione di questi suttāni eseguirà questo compito meticolosamente se adopererà una pronuncia corretta e attenta ed aspirerà alla perfetta comprensione nutrendo profondo rispetto e coltivando una piena consapevolezza interiore².

¹ Questi sono stati i principi cardine mantenuti attraverso i secoli. Sebbene la stessa recitazione del pāli può suonare in modo diverso a seconda della provenienza nazionale e della madre lingua di chi recita i testi, con la diffusione e la pratica del pāli nel mondo di oggi, bisognerebbe sforzarsi di preservare questi principi per i tempi a venire.

² A livello ideale, prima che un mediatore cominci a recitare i suttāni dovrebbe essere completamente concentrato, mantenendo la sua consapevolezza interiore a livello delle sensazioni, riguardando le parole pronunciate come istruzioni personali.

3. Alfabeto pāli

Il pāli era un vernacolo¹ dell'India settentrionale ai tempi di Gotamo il Buddha. In India l'alfabeto è stato conservato nella scrittura Devanāgarī mentre in altri paesi si sono sviluppati altri tipi di caratteri per esprimere il pāli. Per poterlo riprodurre in caratteri latini si è ricorsi ad un insieme di segni diacritici per indicare la corretta pronuncia.

L'alfabeto consiste di quarantuno caratteri: otto vocali e trentatré consonanti.

Le vocali



<i>a</i>	<i>ā</i>
<i>i</i>	<i>ī</i>
<i>u</i>	<i>ū</i>
<i>e</i>	<i>o</i>

Le vocali possono essere corte o lunghe; una linea orizzontale al di sopra della vocale – come nel caso di *ā*, *ī*, *ū* – indica una vocale lunga, la cui pronuncia deve durare circa il doppio di una vocale corta². Per la pronuncia si osservi quanto segue³:

<i>a</i> come la u nell'inglese “cut”	<i>ā</i> come la a italiana ma lunga
<i>i</i> a metà strada tra la i italiana e la e di “sera”	<i>ī</i> come la i italiana ma lunga
<i>u</i> come la u italiana	<i>ū</i> come la u italiana ma lunga

e e *o* sono rispettivamente pronunciate come **e** nell'italiano “sera” e **o** nell'italiano “sole”; riguardo alla lunghezza valgono le seguenti regole:

- sono lunghe in fin di sillaba: *de-va*, *lo-ka*, *do-so*;
- sono corte quando la sillaba termina in consonante: *met-tā*, *phot-tab-ba*.

¹ Si veda la nota 1 a pagina 7.

² L'insieme delle vocali può essere ulteriormente suddiviso in vocali pure (*a*, *ā*), vocali sonanti (*i*, *ī*, *u*, *ū*) e dittonghi (*e*, *o*). Questo è interessante poiché le sonanti restano vocali se seguite da una consonante mentre mutano nelle semivocali *y* e *v* quando sono seguite da una vocale (*vi-anta* > *vyanta*; *su-āgato* > *svāgato*). I dittonghi derivano dall'unione dei primi due gruppi di vocali: *a+i*, *ā+i* = *e*; *a+u*, *ā+ū* = *o*.

³ La *a* può essere pronunciata in modo leggermente diverso a seconda della posizione nella configurazione sillabica della parola, nel mezzo, alla fine o dopo una consonante aspirata o non aspirata. La pronuncia delle lettere deve essere intesa come esercizio solo al fine di familiarizzarsi col tocco corretto dell'organo orale: la corretta pronuncia si manifesterà con la lettura dei testi e dando la giusta consapevolezza a questo movimento.

Le consonanti

Il pāli è caratterizzato da venticinque consonanti raggruppate alle quali si aggiunge la vocale *a* per poterle pronunciare e sono ripartite in accordo al loro modo di articolazione:

Gutturali	<i>ka</i>	<i>kha</i>	<i>ga</i>	<i>gha</i>	<i>ṅa</i>
Palatali	<i>ca</i>	<i>cha</i>	<i>ja</i>	<i>jha</i>	<i>ṅa</i>
Retroflesse	<i>ṭa</i>	<i>ṭha</i>	<i>ḍa</i>	<i>ḍha</i>	<i>ṇa</i>
Dentali	<i>ta</i>	<i>tha</i>	<i>da</i>	<i>dha</i>	<i>na</i>
Labiali	<i>pa</i>	<i>pha</i>	<i>ba</i>	<i>bha</i>	<i>ma</i>



A queste bisogna aggiungere le seguenti:

ya, ra, la, va, sa, ha, ḷa e *aṃ*,

delle quali *ra, la, ḷa* sono liquide, *ya* e *va* sono semivocali, *sa* è una sibilante, *ha* un'aspirata e *aṃ* è chiamata *niggahītaṃ*. Si osservi inoltre che *ya* può essere inglobata nelle palatali, *ra, la, ḷa* nelle retroflesse e *va* con le labiali.

Le consonanti della prima e della terza colonna sono non aspirate, quelle della seconda e della quarta sono aspirate, mentre quelle dell'ultima sono nasali.

Tutte le consonanti aspirate sono pronunciate con una sensibile emissione di aria che segue al suono normale non aspirato.

Le consonanti gutturali – *ka, kha, ga, gha* e *ha* – sono articolate nel profondo della gola senza alcun percepibile movimento della lingua.

Le consonanti palatali – *ca, cha, ja, jha* e *ya* – devono essere pronunciate toccando leggermente il palato nei pressi della gengiva superiore con la punta della lingua.

Le consonanti retroflesse o cerebrali – *ṭa, ṭha, ḍa, ḍha, ra, la* e *ḷa* – si pronunciano toccando il palato superiore con la punta della lingua arrotondata¹.

Le consonanti dentali – *ta, tha, da, dha* e *sa* – si pronunciano toccando gli incisivi superiori con la lingua.

Le consonanti labiali – *pa, pha, ba, bha, ma* e *va* – si articolano col solo movimento delle labbra.

Le consonanti nasali – *ṅa, ṅa, ṇa, na* e *ma* – si pronunciano nello stesso modo in cui si articolano le consonanti del loro rispettivo gruppo facendole però risuonare attraverso il naso².

Il *niggahītaṃ* (*aṃ*) rappresenta un suono puramente nasale simile a quello dell'inglese *ng* in "king"³.

¹ *la* e *ḷa* spesso si confondono. Nella pronuncia di *-ḷa-* la lingua si muove dal di sopra dei denti fino alle labbra formando un suono tremulo.

² La regola generale è che le consonanti nasali possono essere combinate solo con le consonanti dello stesso gruppo.

³ È la pronuncia singalese (n. d. T.).

Per altri dettagli sulla pronuncia ci si riferisca al seguente schema esemplificativo¹:

<i>ka</i>	sempre come la c di “casa”	<i>ga</i>	sempre come la g di “grande”
<i>ca</i>	sempre come la c di “centro”	<i>ja</i>	sempre come la g di “giro”
<i>ta</i>	come la t del siciliano “trenu”	<i>da</i>	come la d del salentino “bedda” o del sardo “nieddu” o del calabrese e siciliano “cavaddu” ma in ogni caso scempia
<i>ta</i>	come la t italiana	<i>da</i>	come la d italiana
<i>pa</i>	come la p italiana	<i>ba</i>	come la b italiana
<i>kba</i>	come kh nell’inglese “sinkhole”	<i>gba</i>	come gh nell’inglese “jughead”
<i>cha</i>	come la seconda ch nell’inglese “Churchill”	<i>jba</i>	come dgeh nell’inglese “hedgehog”
<i>tba</i>	come <i>ta</i> ma aspirato	<i>dba</i>	come <i>da</i> ma aspirato
<i>tba</i>	come th nell’inglese “Thai”	<i>dba</i>	come dh nell’inglese “bloodhound”
<i>pba</i>	come ph nell’inglese “uphill”	<i>bba</i>	come bh nell’inglese “abhor”
<i>na</i>	come la n in “angolo”	<i>na</i>	simile a gn in italiano tra vocali ma davanti a <i>ca</i> , <i>cha</i> , <i>ja</i> e <i>jba</i> avrà teso alla n italiana in “lancia”
<i>na</i>	come la n del siciliano “cando”	<i>na</i>	come la n italiana
<i>ma</i>	come la m italiana	<i>ṃ</i>	indica la nasalizzazione della vocale precedente
<i>ya</i>	come la i in “ieri”	<i>ra</i>	come la r portoghese ossia r nell’inglese “ram”
<i>la</i>	come la l italiana	<i>va</i>	se preceduta da consonante come la u in “buono” altrimenti è pronunciata come la v italiana
<i>sa</i>	sempre come la s di “sole” (evitare la pronuncia settentrionale della s in “casa” o “rosa”)	<i>ba</i>	come h nell’inglese “house”
<i>la</i>	Vedi nota 1 a pagina 10.	<i>lba</i>	come <i>la</i> ma aspirato

Esempi di combinazione delle consonanti gutturali *ka* e *kba* con altre vocali:

ka kā ki kī ku kū ke ko
kba kbā kbi kbī kbu kbū kbe kbo

Esempi di combinazione delle consonanti gutturali *ka* e *kba* con altre consonanti:

kka, kkba, kya, kri, kla, kva, kbya, kbva, nika, nika.

¹ Sia perché questo schema non era completo nell’originale, sia per ragioni esemplificative, è stato necessario riscriverlo attingendo da varie altre fonti come A. K. Warder, *Introduction to Pali* (PTS) e A. R. Bomhard, *An Introductory Grammar of the Pāli Language* (CBF). La descrizione della pronuncia di *na* è in parte basata su una congettura del traduttore.



4. Formazione delle parole

Vale la pena dare un rapido sguardo alla formazione delle parole pāli perché questo sarà di ausilio allo studio individuale. Se si comprende il meccanismo di derivazione delle parole dalle rispettive radici¹, la loro formazione a partire dall'aggiunta di prefissi, suffissi, desinenze nominali (che distinguono caso, genere e numero) e verbali ed inoltre alcuni mutamenti interni alla radice sostituendo o alterando la vocale corrispondente, allora diventa facile afferrare questa lingua antica.

Le parole si formano combinando sillabe. A seconda del tipo di sillaba – che può essere aperta se termina in vocale, chiusa se termina in consonante o *niggabītam*, leggera se termina in vocale breve e pesante se termina in vocale lunga, *niggabītam* o consonante – e del tempo impiegato a pronunciarle, le sillabe vanno incontro ad alcune modifiche quando sono combinate.

Una sillaba lunga equivale a due sillabe brevi. (Poiché la lunghezza complessiva di una sillaba lunga è costante, una consonante doppia tende a comprimere e ad accorciare una vocale lunga che la precede e per converso una consonante doppia si accorcia in presenza di una vocale lunga.) Le consonanti doppie sono molto frequenti in pāli e devono essere rigorosamente pronunciate come consonanti lunghe. Ad esempio, *nn* e *ss* vanno pronunciate come in italiano e non scempie come spesso accade in inglese. Con le combinazioni di consonanti non aspirate ed aspirate bisogna fermarsi appena in modo che le aspirate possano essere pronunciate con una certa esplosione di aria: *pac-cud-dharati*, *ug-gac-chati*.

Per preservare l'armonia espressiva senza intaccare il movimento degli organi della bocca, vi sono dei cambiamenti fonetici chiamati *sandhi*². Nel caso delle vocali, questi consistono generalmente in³:

a) Contrazione: (*bahu-upakaro* > *bahūpakaro* 'grande aiuto'; *mabā - odha* > *mabodha* 'grande flusso');

b) Elisione: (*mabā-iddhiko* > *mabiddhiko* 'molto potente'; *brahma-loka-upago* > *brahmalokū-pago* 'che giunge fino ai mondi brahmanici');

c) Inserzione: (*idha-ābu* > *idhamābu* 'così detto'; *ajja-aggo* > *ajjataggo* 'da oggi in poi');

d) Passaggio da sonanti a semivocali: (*anu-ā-gacchati* > *anvāgacchati* 'seguire'; *anu-eti* > *anveti* 'seguire').

¹ Una radice non è una parola a sé stante ma esprime approssimativamente un concetto.

² *sandhi* letteralmente 'unione, giunzione'. Da *sam* 'insieme' + *dadhati* 'porre, unire'.

³ Eccellenti riferimenti sono: V. Perniola: *Pāli Grammar* e W. Geiger *A Pāli Grammar*. Entrambi i testi sono pubblicati dalla Pali Text Society, PTS.

I seguenti esempi riguardano invece il *sandhi* consonantico:

- a) Assimilazione¹: suoni diversi si assimilano (*ud-gaccati* > *uggacchati* ‘si alza’; *iti-eva* > *icceva* ‘dunque invero, infatti’; *kud-kicca* > *kukkucca* ‘rimorso’);
- b) Adattamento: un *niggahītaṃ* muta nella consonante nasale rispettiva al gruppo della seguente (*taṇhaṃ-karo* > *taṇhaṅkaro* ‘che crea brama’; *evaṃ-kho* > *evaṅkho* ‘così allora’ thus; *dhammaṃ-ca* > *dhammaṅca* – e il Dhammo)
- c) Metatesi²: due consonanti si scambiano di posto (*mabyaṃ* > *maybaṃ* – me, mio; *kayīrati* > *kariyati* ‘è fatto’);
- d) Anaptissi: inserimento di una vocale (*brahm-no* > *brahmuno* ‘di Brahmā’; *klesa* > *kilesa* ‘impurità’);
- e) Aspirazione: (*as-ti* > *attḥi* ‘è’; *es-ti* > *eṭṭhi* ‘desiderio’; *is-ta* > *iṭṭha* ‘desiderato’);
- f) Semplificazione: riduzione di consonanti: (*kar-ssāmi* – *kas-s-sāmi* – *kassāmi* > *kāsāmi* > *kābhāmi* ‘farò’).

Prendendo la radice *gamḥ* a mo’ di esempio si possono tracciare le linee generali secondo cui si formano le parole⁴:

1. Formazione di verbi tramite composizione di prefissi col verbo *gacchati*

<i>āgacchati</i>	viene a o verso, si avvicina, torna, arriva
<i>āgameti</i>	fa venire qualcuno da, cioè, aspetta (caus.)
<i>abbuggacchati</i>	parte, esce, sale
<i>abbigacchati</i>	procede, si avvicina
<i>abhisamāgacchati</i>	viene a (capisce) completamente, afferra in pieno
<i>adbigacchati</i>	acquisisce, ottiene, trova
<i>anugacchati</i>	segue
<i>anvāgacchati</i>	segue, insegue
<i>apagacchati</i>	se ne va, parte
<i>atigacchati</i>	supera, conquista
<i>atthaṅgacchati</i>	sparisce, esce dall’esistenza
<i>avagacchati</i>	viene, si avvicina, visita
<i>gameti</i>	espelle, fa andare (caus.)
<i>niggacchati</i>	parte da
<i>ogacchati</i>	scende, affonda



Play Audio

¹ L’assimilazione compare in molte lingue. Ad esempio: lat. *octo* > it. *otto*; lat. *scripsi* > it. *scrissi*.

² Esempi noti: *Benares* muta in *Varanasi*, *Bombay* in *Mumbai*.

³ Si può riconoscere la radice *gam* nelle lingue di oggi e con ancora lo stesso significato: *gremium*; *der Gang*, *geben*; *go*, *going*, *gone*, *come*; *el camino*, *chaminante*, *caminar*, *caminando*; *le chemin*, *cheminer*; *il cammino*, *camminare*.

⁴ *gacchati* ricorre nella ben nota espressione: *Buddhaṃ saraṇaṃ gacchāmi*, lett. «vado dal Buddha per rifugio».

<i>paṭivigacchati</i>	si allontana di nuovo, se ne va o si separa
<i>paccāgacchati</i>	torna a, ritorna
<i>paccugacchati</i>	parte, esce
<i>samāgacchati</i>	si incontra, si raduna, si associa con
<i>samādhigacchati</i>	ottiene
<i>samuggacchati</i>	sorge
<i>saṅgacchati</i>	si incontra, si raduna
<i>udāgacchati</i>	si completa
<i>uggacchati</i>	sale, si alza da
<i>upāgacchati</i>	viene, arriva a, raggiunge, ottiene
<i>upātīgacchati</i>	passa, sorpassa, supera
<i>vigacchati</i>	se ne va, decresce

2. Esempi di derivazione dai participi del verbo *gacchati*

<i>āgantū</i>	occasionale, incidentale
<i>āgata</i>	venuta
<i>abbhāgata</i>	arrivato o venuto; ospite, straniero
<i>abbhuggata</i>	partito, uscito, salito
<i>abhiḡamanīya</i>	da avvicinare, accessibile
<i>adhiḡata</i>	ottenuto, in possesso di
<i>amāhaggata</i>	non espanso, minore
<i>anāgata</i>	non ancora arrivato, cioè futuro
<i>anugata</i>	accompagnato da
<i>anugāmika</i>	conseguente, risultante da
<i>anugāmin</i>	che segue, attendente
<i>anvāgata</i>	dotato di, avendo ottenuto
<i>atthaṅgata</i>	andato a casa
<i>avāgata</i>	caduto da
<i>avagata</i>	conosciuto, compreso
<i>dukkhamāgama</i>	estraneo alla miseria
<i>durānugama</i>	difficile da essere
<i>dūraṅgama</i>	l'allontanarsi
<i>gamma</i>	che appartiene al villaggio, basso, inferiore
<i>gāmin</i>	cammino, l'andare
<i>gāmeyya</i>	che appartiene a un villaggio
<i>khemaṅgato</i>	ottenuto la sicurezza
<i>māhaggata</i>	andato in grande, espanso
<i>paccuggata</i>	illustre
<i>pāragu</i>	andato oltre, che ha trasceso
<i>paṭṭhagu</i>	l'esser vicino, l'interessarsi di



Play Audio

<i>paṇamagama</i>	estraneo al male
<i>parāgata</i>	giunto all'altra sponda
<i>samāgata</i>	riunito
<i>samānagatika</i>	identico
<i>samannāgata</i>	dotato di, in possesso di
<i>saṅkhaṅgata</i>	è chiamato
<i>sugata</i>	ben andato
<i>uddhagāmin</i>	che va verso l'alto
<i>uggata</i>	uscito, salito, alto, elevato, nobile
<i>vedagu</i>	che è giunto alla conoscenza, conoscitore
<i>viḅatāsava</i>	libero dagli influssi, santo
<i>viḅata</i>	andato, libero da
<i>vibaṅgama</i>	che si muove nell'aria, che vola

3. Esempi di nomi derivati dalla radice *gam-*

<i>āgāmin</i>	ritornante
<i>āgama</i>	venuta, avvicinamento, risultato
<i>āgamana</i>	imminenza, arrivo, avvicinamento
<i>āgantār</i>	che sta venendo o in procinto di venire
<i>āgantuka</i>	che viene, arriva, nuovo venuto, ospite, forestiero
<i>āgati</i>	venuta, ritorno
<i>abbhāgamana</i>	venuta, arrivo, avvicinamento
<i>abbhuggamana</i>	passare su, sorgere su
<i>adbigama</i>	conseguimento, acquisizione
<i>adbigatavant</i>	uno che ha trovato o conseguito
<i>aggatā</i>	superiorità
<i>anāgāmin</i>	non ritornante
<i>anugatī</i>	attaccamento a, dipendenza da
<i>anugāma</i>	il seguire
<i>atthagamana</i>	tramonto
<i>atthagatatta</i>	scomparsa
<i>atthaṅgama</i>	annichilazione, scomparsa
<i>avigatapaccayo</i>	condizione di non scomparsa
<i>avisaggatā</i>	indisturbabilità, armonia, equilibrio
<i>gamanīya</i>	(luogo in cui) dover andare
<i>gamana</i>	movimento, viaggio
<i>gamaṇa</i>	levata
<i>gamika</i>	partenza per un viaggio, uno che se ne va
<i>gamina</i>	uscita
<i>gāmaka</i>	paesano



Play Audio

<i>gāmanī</i>	capovillaggio, capo
<i>gāmika</i>	supervisore di un villaggio
<i>negama</i>	cittadino
<i>nigama</i>	città mercantile
<i>nigamana</i>	spiegazione
<i>niggama/mana</i>	partenza, risultato
<i>paccuggamana</i>	incontro, ricevimento
<i>sakādāgāmin</i>	una volta tornante
<i>samāgama</i>	incontro, incontro con, rapporto
<i>saṅgama</i>	incontro, rapporto, rapporto sessuale
<i>saṅgati</i>	incontro, rapporto
<i>uggama</i>	levata
<i>uggamana</i>	alzata, levata (del Sole)
<i>vigama</i>	scomparsa
<i>vigatapaccayo</i>	condizione di scomparsa
<i>vihāṅga/vihaga</i>	uccello (lett. che va in cielo)

4. Esempio di declinazione nominale in *a* del sostantivo *gāmo*

Il nome *gāmo* ‘villaggio’ (lett. ‘luogo in cui la gente va’) deriva dalla radice *gam*.

Prima di entrare nel dettaglio della declinazione nominale, se ne presenta uno schema esemplificativo nella *Tabella 4.1* (pagina 18).

5. Esempio di coniugazione: il verbo *gacchati*

Allo stesso modo si presenta uno schema esemplificativo per la coniugazione del presente indicativo. Si veda la *Tabella 4.2* (pagina 18), verbo *gacchati* ‘va’¹.

La coniugazione del verbo si costruisce sulla radice² seguendo questi passi:

1. *gam* muta per assimilazione in *ga-c-cha*
2. si aggiunge *a/ā*
3. ed infine le desinenze, ad esempio *-mi* per la 1^a persona singolare ‘io vado’.

Nota: I suffissi *ti, nti, si, tha, mi, ma* sono le desinenze personali dell’indicativo presente.

¹ I dizionari pāli riportano generalmente i verbi alla terza persona singolare dell’indicativo presente anziché all’infinito.

² La radice *gam-* qui raddoppia la consonante gutturale e la muta nella corrispondente palatale – *gac-*. *Gam-* appartiene alla prima coniugazione, la quale forma il tema del presente aggiungendo *-a-* alla radice del verbo prima di completarla con le desinenze personali (cfr. 1.7).



Play Audio

Tabella 4.1. Declinazione nominale: schema flessivo di *gāma-*

Caso	Note	Prepos. in italiano	Desin. al singolare	Desin. al plurale	Esem. al singolare	Esempio al plurale
Nomin.	soggetto		-o	-ā	<i>gāmo</i>	<i>gāmā</i>
Accus.	complemento oggetto		-ṃ	-e	<i>gāmaṃ</i>	<i>gāme</i>
Strumen.	complemento di strumento o causa	con, tramite, per mezzo di	-ena	-ebbi -ebi	<i>gāmena</i>	<i>gāmebhi</i> <i>gāmebi</i>
Dativo	completento di termine; alcuni verbi reggono il dativo (dare, portare, dire, ...)	to	-āya -assa	-ānaṃ	<i>gāmāya</i> <i>gāmassa</i>	<i>gāmānaṃ</i>
Ablativo	complemento di moto da luogo	da	-ā, -a, -mbā -asmā	-ebbi -ebi	<i>gāmā,</i> <i>gāma</i> <i>gāmambā</i> <i>gāmasmā</i>	<i>gāmebhi</i> <i>gāmebi</i>
Genitivo	complemento di specificazione	di	-āya -assa	-ānaṃ	<i>gāmāya</i> <i>gāmassa</i>	<i>gāmānaṃ</i>
Locativo	complemento di stato in luogo o tempo determinato	in, a	-e -ambi -asmiṃ	-esu	<i>gāme</i> <i>gāmambi</i> <i>gāmasmiṃ</i>	<i>gāmesu</i>
Vocativo	usato per rivolgersi a qualcuno		-a, -ā, -e, -o	-ā	–	–



Play Audio

Tabella 4.2. Coniugazione del verbo *gacchati*

persone		desinenze	verbo coniugato	traduzione
3 ^a pers. sing.	so	-ti	<i>gacchati</i>	egli va
3 ^a pers. pl.	te	-nti	<i>gacchanti</i>	essi vanno
2 ^a pers. sing.	tvam	-si	<i>gacchasi</i>	tu vai
2 ^a pers. pl.	tumhe	-tha	<i>gacchatha</i>	voi andate
1 ^a pers. sing.	ahaṃ	-mi	<i>gacchāmi</i>	io vado
1 ^a pers. pl.	mayam	-ma	<i>gacchāma</i>	noi andiamo



Play Audio

5. Sintassi: esempio di costruzione di una semplice frase

Nella costruzione delle frasi pāli il predicato sta sempre alla fine. L'ordine è completo è: soggetto, complemento oggetto, predicato. Inoltre, gli avverbi e gli aggettivi qualificativi precedono rispettivamente il verbo e il soggetto o il complemento oggetto. Le frasi o i corrispettivi avverbi temporali sono posti all'inizio del periodo. In pāli ci sono solo gli articoli indeterminativi; spesso i predicati verbali sono sottintesi ed in genere devono essere aggiunti in traduzione. I sostantivi, i pronomi e gli aggettivi entrano spesso in combinazione e si accordano in genere, numero e caso.

Esercitandosi a leggere e lavorare con i testi originali, quella che appare come un'ambigua complessità della grammatica pāli diventerà chiara prima di quanto ci si aspetti e la comprensione del significato dei periodi in genere cresce con rapidità¹. Lo sguardo d'insieme appena gettato alla declinazione e alla coniugazione, è sufficiente ad illustrare il seguente semplice esempio di costruzione della frase.



Play Audio

Buddho rathena sāvakebhi saba bhūpālassa pāsādambā gāmasmiṃ vihāraṃ gacchati, samaṇānaṃ mettaṃ dadāti: “Bho samaṇā! Bhavatu sabbe maṅgalaṃ.”

Il Buddha va col carro insieme ai discepoli dal palazzo del re al monastero nel villaggio e dà *mettā* ai monaci: “Oh monaci! Che tutti siano felici!”

<i>samaṇo</i>	monaco	<i>paṇḍita-</i>	saggio	<i>dadāti</i>	dà
<i>vihāro</i>	monastero	<i>bhūpālo</i>	re	<i>saba, saddhiṃ</i>	insieme a
<i>pāsāda</i>	palazzo	<i>rattho</i>	carro		

¹ A. K. Warder, *op. cit.* osserva: “[...] in termini ideali bisognerebbe imparare una lingua come fanno i bambini con la loro lingua materna, cioè imparando un numero abbastanza grande di frasi [...]”

Tabella 5.1. Uso dei casi nella costruzione di frasi semplici

Caso	Note	Esempi al singolare	Esempi al plurale
Nom.	soggetto	<i>Buddho gacchati.</i> Il Buddha va.	<i>Paṇḍitā gacchanti.</i> I saggi vanno.
Acc.	complemento oggetto	<i>Buddho vibhāraṃ gacchati.</i> Il Buddha va al monastero.	<i>Paṇḍitā vibhāre gacchanti.</i> I saggi vanno ai monasteri.
Stru.	complemento di strumento o causa	<i>Buddho rathena sāvakena saba gacchati.</i> Il Buddha va col carro insieme ai discepoli.	<i>Paṇḍitā rathebbhi sāvakehi sad-dhiṃ gacchanti.</i> I saggi vanno coi carri insieme ai discepoli.
Dat.	complemento di termine; alcuni verbi reggono il dativo (dare, portare, dire, ...)	<i>Buddho samaṇāya mettāṃ dadāti.</i> Il Buddha dà <i>mettā</i> ai monaci.	<i>Paṇḍitā samaṇānaṃ mettāṃ dadanti.</i> I saggi danno <i>mettā</i> ai monaci.
Abl.	complemento di moto da luogo	<i>Buddho pāsādambhā gacchati.</i> Il Buddha va dal (esce) dal palazzo.	<i>Paṇḍitā pāsādehi gacchanti.</i> I saggi vanno dai palazzi.
Gen.	complemento di specificazione	<i>Buddho bhūpālassa pāsādambhā gacchati.</i> Il Buddha va dal palazzo del re.	<i>Paṇḍitā bhūpālānaṃ pāsādehi gacchanti.</i> I saggi vanno dai palazzi dei re.
Loc.	complemento di stato in luogo o tempo determinato	<i>Buddho gāmasmiṃ vibhāraṃ gacchati.</i> Il Buddha va al monastero nel villaggio.	<i>Paṇḍita gāmesu vibhāre gacchanti.</i> I saggi vanno ai monasteri nei villaggi.
Voc.	usato per rivolgersi a qualc.	<i>Bho samaṇa!</i> Oh monaco!	<i>Bho samaṇā !</i> Oh monaci!

6. Declinazione dei nomi (*nāmāni*)

In *pāli* i nomi sono classificati in base al genere e al tema. I temi vocalici sono i più comuni: *a*, *ā*, *i*, *ī*, *u*, *ū*. Accanto a questi esistono anche dei temi più rari in consonante come nelle parole: *bbhagavant*, *rajo*, *pītar*, ecc.

Le desinenze dipendono dai tre generi ma le più comuni sono quelle che sono state presentate sopra per la declinazione di *gāma*.¹ Analogamente l'uso degli otto casi² non presenta grandi variazioni³ ed in generale si confà alle seguenti linee:

1. *paṭhamā* 'primo' ovvero 'nominativo': esprime l'agente di una frase oppure il soggetto del verbo che descrive l'azione col quale si accorda in numero e genere;
2. *duṭṭiyā* 'secondo' ovvero 'accusativo': indica il complemento oggetto, quello di moto a luogo, la durata o lo spazio in cui si compie un'azione; è retto da verbi transitivi⁴;
3. *tatiyā* 'terzo' ovvero 'strumentale': indica l'agente, il mezzo o lo strumento con cui si svolge un'azione;
4. *catutthī* 'quarto' ovvero 'dativo': indica l'oggetto al quale è diretta l'azione oppure al quale si dà qualcosa. Alcuni verbi reggono il dativo;
5. *pañcamī* 'quinto' ovvero 'ablativo': indica il luogo, l'oggetto o la persona da cui ha origine un'azione, una separazione o una direzione; inoltre indica la ragione o il motivo;
6. *chaṭṭhī* 'sesto', ovvero 'genitivo': indica possesso, relazione, confronto ed oggetto indiretto;
7. *sattamī* 'settimo', ovvero 'locativo': indica il luogo, il tempo o la ragione in cui o per cui avviene un'azione;
8. *aṭṭhamī* 'ottavo' ovvero 'vocativo': è impiegato per indirizzarsi ad una o più persone.

Le seguenti tabelle, 6.1a, 6.2a e 6.3a, presentano un quadro di massima delle desinenze nominali, utile nello svolgimento degli esercizi. Accanto alle suddette tabelle verranno presentate le tabelle 6.1b, 6.2b e 6.3b a scopo esemplificativo.

¹ Vedi pagina 18.

² Il termine *pāli* per 'caso' è *vibhatti* ed è di genere femminile. Per questo i nomi dei casi in *pāli* (in realtà aggettivi numerali ordinali) saranno espressi al femminile.

³ Per informazioni più dettagliate ed un'eccellente descrizione delle varie eccezioni ci si riferisca alla lezione XXV dell'*Elementary Pāli Course* di Nārada Thera e/o al capitolo XIX della *Pāli Grammar* di V. Perniola.

⁴ I verbi possono essere transitivi, intransitivi o sia transitivi che intransitivi. I verbi transitivi ammettono il complemento oggetto, ad esempio: *bere*, *mangiare*; quelli intransitivi no, ad esempio: *morire*, *andare*.

Tabella 6.1a. Desinenze dei nomi in -a/-ā

Caso	Desin. sing. masc. in <i>a</i>	Desin. plur. masc. in <i>a</i>	Desin. sing. neut. in <i>a</i>	Desin. plur. neut. in <i>a</i>	Desin. sing. femm. in <i>ā</i>	Desin. plur. femm. in <i>ā</i>
Nom.	-o, -e	-ā	-aṃ, -e	-āni, -ā	-ā	-ā, -āyo
Acc.	-ṃ	-e	-aṃ	-āni, -e	-aṃ	-ā, -āyo
Strum.	-ena, -ā	-ebbi, -ebi	-ena, -ā	-ebbi, -ebi	-āya, -ā	-ābhi, -ābi
Dat.	-āya, -assa	-ānaṃ	-āya, -assa	-ānaṃ	-āya	-ānaṃ
Abl.	-ā, -mbā, -asmā	-ebbi, -ebi	-ā, -mbā, -asmā	-ebbi, -ebi	-āya	-ābhi, -ābi
Gen.	-āya, -assa	-ānaṃ	-āya, -assa	-ānaṃ	-āya	-ānaṃ
Loc.	-e, -ambi, -asmim̐	-esu	-e, -ambi, -asmim̐	-esu	-āya, -āyaṃ	-āsu
Voc.	-a, -ā, -e, -o	-ā	-aṃ, -a	-āni, -ā	-e, -ā, -a	-ā, -āyo

Tabella 6.1b. Declinazione dei nomi in -a/-ā

Caso	<i>gāma</i> - 'villaggio' (masc.) singolare	plurale	<i>phala</i> - 'frutto' (neut.) singolare	plurale	<i>vanitā</i> - 'donna' (fem.) singolare	plurale
Nominativo	<i>gāmo</i>	<i>gāmā</i>	<i>phalaṃ</i> ,	<i>phalāni</i> , <i>phalā</i>	<i>vanitā</i>	<i>vanitā</i> , <i>vanitāyo</i>
Accusativo	<i>gāmaṃ</i>	<i>gāme</i>	<i>phalaṃ</i>	<i>phalāni</i>	<i>vanitaṃ</i>	<i>vanitā</i> , <i>vanitāyo</i>
Strumentale	<i>gāmena</i> , <i>gāmā</i>	<i>gāmebi</i>	<i>phalena</i>	<i>phalebi</i>	<i>vanitāya</i>	<i>vanitābhi</i> , <i>vanitābi</i>
Dativo	<i>gāmassa</i>	<i>gāmānaṃ</i>	<i>phalassa</i>	<i>phalānaṃ</i>	<i>vanitāya</i>	<i>vanitānaṃ</i>
Ablativo	<i>gāmā</i> , <i>gāmasmā</i>	<i>gāmebi</i>	<i>phalambā</i>	<i>phalebi</i>	<i>vanitāya</i>	<i>vanitābhi</i> , <i>vanitābi</i>
Genitivo	<i>gāmassa</i>	<i>gāmānaṃ</i>	<i>phalassa</i>	<i>phalānaṃ</i>	<i>vanitāya</i>	<i>vanitānaṃ</i>
Locativo	<i>gāme</i> , <i>gāmambi</i> , <i>gāmasmim̐</i>	<i>gāmesu</i>	<i>phale</i> , <i>phalambi</i>	<i>phalesu</i>	<i>vanitāya</i> , <i>vanitāyaṃ</i>	<i>vanitāsu</i>
Vocativo					<i>vanite</i> , <i>vanitā</i>	<i>vanitā</i> , <i>vanitāyo</i>

Tabella 6.2a. Desinenze dei nomi in *-i*

Caso	Desin. sing. m. in <i>i</i>	Desin. plur. m. in <i>i</i>	Desin. sing. nt. in <i>i</i>	Desin. plur. nt. in <i>i</i>	Desin. sing. m. in <i>ī</i>	Desin. plur. m. in <i>ī</i>	Desin. sing. f. in <i>i</i>	Desin. plur. f. in <i>i</i>	Desin. sing. f. in <i>ī</i>	Desin. plur. f. in <i>ī</i>
N.	<i>-i</i>	<i>-ī, -iyo, -ino, -ayo</i>	<i>-i, -iṃ</i>	<i>-īni, -ī</i>	<i>-ī, -i</i>	<i>-ī, -ino</i>	<i>-ī, -i</i>	<i>-ī, -yo, -iyo</i>	<i>-ī, -i</i>	<i>-ī, -iyo, -iyo, -yo, -āyo</i>
Acc.	<i>-iṃ</i>	<i>-ī, -iyo, -ayo</i>	<i>-iṃ, -i</i>	<i>-īni, -ī</i>	<i>-iṃ, -inaṃ</i>	<i>-ī, -ino</i>	<i>-iṃ</i>	<i>-ī, -yo, -iyo</i>	<i>-iṃ, -iyaṃ</i>	<i>-iyo, -iyo, -yo, -āyo</i>
Str.	<i>-inā</i>	<i>-ībi, -ībbi, -ibi, -ibbi</i>	<i>-inā</i>	<i>-ībi, -ībbi, -ibi, -ibbi</i>	<i>-inā</i>	<i>-ībi, -ībbi, -ibi, -ibbi</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-ībi, -ībbi</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-ībi, -ībbi</i>
Dat.	<i>-ino, -issa</i>	<i>-īnaṃ, -inaṃ</i>	<i>-ino, -issa</i>	<i>-īnaṃ, -inaṃ</i>	<i>-ino, -issa</i>	<i>-īnaṃ, -inaṃ</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-īnaṃ</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-iyānaṃ, -īnaṃ, -inaṃ</i>
Abl.	<i>-inā, -imbā, -ismā</i>	<i>-ībi, -ībbi, -ibi, -ibbi</i>	<i>-inā, -imbā, -ismā</i>	<i>-ībi, -ībbi, -ibi, -ibbi</i>	<i>-inā, -imbā, -ismā</i>	<i>-ībi, -ībbi, -ibi, -ibbi</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-ībi, -ībbi</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-ībi, -ībbi</i>
Gen.	<i>-ino, - issa</i>	<i>-īnaṃ</i>	<i>-ino, -issa</i>	<i>-īnaṃ</i>	<i>-ino, -issa</i>	<i>-īnaṃ, -inaṃ</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-īnaṃ</i>	<i>-iyā, -yā</i>	<i>-iyānaṃ, -īnaṃ, -inaṃ</i>
Loc.	<i>-īni, -imbi, -ismim</i>	<i>-īsu, -isu</i>	<i>-īni, -imbi, -ismim</i>	<i>-īsu, -isu</i>	<i>-imbi, -ismim</i>	<i>-īsu, -isu</i>	<i>-iyāṃ, -yaṃ, -āyaṃ</i>	<i>-īsu, -isu</i>	<i>-iyā, -yā, -yaṃ -iyaṃ</i>	<i>-īsu, -isu</i>
Voc.	<i>-i, -e</i>	<i>-ī, -iyo, -ayo</i>	<i>-i, -iṃ</i>	<i>-īni, -ī</i>	<i>-ī</i>	<i>-ī, -ino</i>	<i>-ī, -i</i>	<i>-ī, -yo, -iyo</i>	<i>-ī, -i</i>	<i>-ī, -iyo, -iyo, -yo, -āyo</i>

Tabella 6.2b. Declinazione dei nomi in *-i*

Caso	<i>aggi-</i> ‘fuoco’ (masc.)		<i>aṭṭhi-</i> ‘osso’ (neut.)		<i>bhūmi-</i> ‘terra’ (fem.)		<i>mahī-</i> ‘terra’ (fem.)	
	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
Nom.	<i>aggi</i>	<i>aggī,</i> <i>aggayo</i>	<i>aṭṭhi</i>	<i>aṭṭhī,</i> <i>aṭṭhīni</i>	<i>bhūmi</i>	<i>bhūmī,</i> <i>bhūmiyo</i>	<i>mahī</i>	<i>mahī,</i> <i>mahiyo</i>
Acc.	<i>aggiṃ</i>	<i>aggī,</i> <i>aggayo</i>	<i>aṭṭhiṃ</i>	<i>aṭṭhī,</i> <i>aṭṭhīni</i>	<i>bhūmiṃ</i>	<i>bhūmī,</i> <i>bhūmiyo</i>	<i>mahiṃ</i>	<i>mahī</i> <i>mahiyo</i>
Str.	<i>aggina</i>	<i>aggīhi,</i> <i>aggībhi,</i>	<i>aṭṭhinā</i>	<i>aṭṭhīhi,</i> <i>aṭṭhībhi</i>	<i>bhūmiyā</i>	<i>bhūmīhi,</i> <i>bhūmībhi</i>	<i>mahiya,</i> <i>mahīya</i>	<i>mahīhi,</i> <i>mahībhi</i>
Dat.	<i>aggino,</i> <i>aggissa</i>	<i>aggīnaṃ</i>	<i>aṭṭhino,</i> <i>aṭṭhissa</i>	<i>aṭṭhīnaṃ</i>	<i>bhūmiyā</i>	<i>bhūmīnaṃ</i>	<i>mahiya,</i> <i>mahīya</i>	<i>mahīnaṃ</i>
Abl.	<i>aggina</i>	<i>aggīhi,</i> <i>aggībhi</i>	<i>aṭṭhinā</i>	<i>aṭṭhīhi,</i> <i>aṭṭhībhi</i>	<i>bhūmiyā</i>	<i>bhūmīhi,</i> <i>bhūmībhi</i>	<i>mahiya</i>	<i>mahīhi,</i> <i>mahībhi</i>
Gen.	<i>aggino,</i> <i>aggissa</i>	<i>aggīnaṃ</i>	<i>aṭṭhino,</i> <i>aṭṭhissa</i>	<i>aṭṭhīnaṃ</i>	<i>bhūmiyā</i>	<i>bhūmīnaṃ</i>	<i>mahiya,</i> <i>mahīya</i>	<i>mahīnaṃ</i>
Loc.	<i>aggiṃhi,</i> <i>aggiṃmiṃ</i>	<i>aggīsu</i>	<i>aṭṭhīni,</i> <i>aṭṭhīṃhi,</i> <i>aṭṭhīmiṃ</i>	<i>aṭṭhīsu</i>	<i>bhūmiyā,</i> <i>bhūmiyaṃ</i>	<i>bhūmīsu</i>	<i>mahiya,</i> <i>mahīya,</i> <i>mahiyaṃ</i>	<i>mahīsu,</i> <i>mahīsu</i>
Voc.	<i>aggi</i>	<i>aggī,</i> <i>aggayo</i>	<i>aṭṭhi</i>	<i>aṭṭhī,</i> <i>aṭṭhīni</i>	<i>bhūmi</i>	<i>bhūmī,</i> <i>bhūmiyo</i>	<i>mahī</i>	<i>mahī,</i> <i>mahiyo</i>

Tabella 6.3a. Desinenze dei nomi in *-u*

Caso	Desin. sing. masc. in <i>u</i>		Desin. plur. masc. in <i>u</i>		Desin. sing. neut. in <i>u</i>		Desin. plur. neut. in <i>u</i>		Desin. sing. femm. in <i>u</i>		Desin. plur. femm. in <i>u</i>	
	Nom.	<i>-u</i>	<i>-ū, -avo, -uyo</i>	<i>-u, -uṃ</i>	<i>ūni, -ū</i>	<i>-u</i>	<i>-ū, -uwo, -uyo</i>					
Acc.	<i>-uṃ, -unaṃ</i>	<i>-ū, -avo, -uyo</i>	<i>-uṃ, u</i>	<i>-ūni, -ū</i>	<i>-uṃ</i>	<i>-ū, -uwo, -uyo</i>						
Strum.	<i>-unā</i>	<i>-ūbhi, -ūbi, -ubi, -ubbi</i>	<i>-unā</i>	<i>-ūbhi, -ūbi, -ubi, -ubbi</i>	<i>-uyā</i>	<i>-ūbhi, -ūbi</i>						
Dat.	<i>-uno, -ussa</i>	<i>-ūnaṃ, -unaṃ, -unnaṃ</i>	<i>-uno, -ussa</i>	<i>-ūnaṃ, -unaṃ, -unnaṃ</i>	<i>-uyā</i>	<i>-ūnaṃ</i>						
Abl.	<i>-unā, -umbā, -usmā</i>	<i>-ūbhi, -ūbi, -ubi, -ubbi</i>	<i>-unā, -umbā, -usmā</i>	<i>-ūbhi, -ūbi, -ubi, -ubbi</i>	<i>-uyā</i>	<i>-ūbhi, -ūbi</i>						
Gen.	<i>-uno, -ussa</i>	<i>-ūnaṃ, -unaṃ, -unnaṃ</i>	<i>-uno, -ussa</i>	<i>-ūnaṃ, -unaṃ, -unnaṃ</i>	<i>-uyā</i>	<i>-ūnaṃ</i>						
Loc.	<i>-umbi, -usmiṃ</i>	<i>-usu, -ūsu</i>	<i>-umbi, -usmiṃ</i>	<i>-usu, -ūsu</i>	<i>-uyā, -uyam</i>	<i>-ūsu</i>						
Voc.	<i>-u</i>	<i>-ū, -avo, -ave</i>	<i>-u</i>	<i>-ūni, -ū</i>	<i>-u</i>	<i>-ū, -uwo, -uyo</i>						

Tabella 6.3b. Declinazione dei nomi in *-u*

Caso	<i>bhikkhu</i> - ‘monaco’ (masc.)		<i>cakkhu</i> - ‘occhio’ (neut.)		<i>dhātu</i> - ‘elemento’ (fem.)	
	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
Nominativo	<i>bhikkhu</i>	<i>bhikkhū,</i> <i>bhikkhavo</i>	<i>cakkhu</i>	<i>cakkhūni,</i> <i>cakkhū</i>	<i>dhātu</i>	<i>dhātū,</i> <i>dhātuyo</i>
Accusativo	<i>bhikkhuṃ,</i>	<i>bhikkhū,</i> <i>bhikkhavo</i>	<i>cakkhuṃ</i>	<i>cakkhūni,</i> <i>cakkhū</i>	<i>dhātuṃ</i>	<i>dhātū,</i> <i>dhātuyo</i>
Strumentale	<i>bhikkhunā</i>	<i>bhikkhūbhi,</i> <i>bhikkhūbi</i>	<i>cakkhunā</i>	<i>cakkhūbhi,</i> <i>cakkhūbi</i>	<i>dhātuyā</i>	<i>dhātūbhi,</i> <i>dhātūbi</i>
Dativo	<i>bhikkhuno,</i> <i>bhikkhussa</i>	<i>bhikkhūnaṃ,</i>	<i>cakkhuno,</i> <i>cakkhussa</i>	<i>cakkhūnaṃ</i>	<i>dhātuyā</i>	<i>dhātūnaṃ</i>
Ablativo	<i>bhikkhunā</i>	<i>bhikkhūbhi,</i> <i>bhikkhūbi</i>	<i>cakkhunā,</i> <i>cakkhumbā,</i> <i>cakkhusmā</i>	<i>cakkhūbhi,</i> <i>cakkhūbi</i>	<i>dhātuyā</i>	<i>dhātūbhi,</i> <i>dhātūbi</i>
Genitivo	<i>bhikkhuno,</i> <i>bhikkhussa</i>	<i>bhikkhūnaṃ</i>	<i>cakkhuno,</i> <i>cakkhussa</i>	<i>cakkhūnaṃ</i>	<i>dhātuyā</i>	<i>dhātūnaṃ</i>
Locativo	<i>bhikkhumbi,</i> <i>bhikkhusmim</i>	<i>bhikkhusu,</i> <i>bhikkhūsu</i>	<i>cakkhumbi,</i> <i>cakkhusmim</i>	<i>cakkhūsu</i>	<i>dhātuyā,</i> <i>dhātuyam</i>	<i>dhātūsu</i>
Vocativo	<i>bhikkhu</i>	<i>bhikkhū,</i> <i>bhikkhave</i>	<i>cakkhu</i>	<i>cakkhūni,</i> <i>cakkhū</i>	<i>dhātu</i>	<i>dhātū,</i> <i>dhātuyo</i>

La declinazione dei nomi in *-ū* (maschili e femminili) è molto simile a quella dei nomi in *-u*.

Si osservi inoltre che nei testi di grammatica sono riportati altri modelli di declinazione meno comuni esemplificati da sostantivi come: *rājān*- ‘re’, *sattar*- ‘maestro’, *bbagavant*- ‘Beato’¹.

¹ Bhikkhu Nānatusita ha preparato degli eccellenti quadri flessionali agevolati da consultare e che presentano la maggior parte dei modelli flessivi insieme alle coniugazioni verbali. È disponibile in diversi formati. “Bhikkhu Nyanatusita”, redatto da Access to Insight. *Access to Insight (edizione BCBS)*, ultimo accesso 10 gennaio 2019: <http://www.accesstoinsight.org/lib/authors/nyanatusita/index.html>.



7. Composti nominali (*samāsā*)

Quando i nomi riuniscono due o più parole, allora sono chiamati composti nominali o *samāsā*. Il primo membro di un composto può un altro nome, un aggettivo, un avverbio, un pronome, una forma verbale o un numerale. In generale l'ultimo membro del composto si flette in accordo alla sua classe di declinazione mentre gli altri membri mantengono la loro forma tematica. Nell'unione è spesso necessario applicare le relative regole di *sandhi* di allungamento, abbreviamento, elisione, ecc.

I composti nominali traggono il loro nome dalla procedura di combinazione o dalla forma e dalla funzione prese al termine di questa. Si distinguono pertanto varie tipologie di composti:

a) Quando due o più membri, anziché essere connessi dalla congiunzione *ca* 'e' si uniscono a formare un composto copulativo, questo prende il nome di *dvandasamāso*.

b) La combinazione in cui un membro modifica l'altro (normalmente il secondo modifica il primo) e che funziona come composto descrittivo si chiama *kammadhārayasamāso*.

c) Nei casi in cui il primo membro (da pensarsi espresso in qualunque caso tranne nominativo e genitivo) dipende dal secondo si ha il *tappurisasamāso* (composto dipendente).

d) Quando un composto nominale assume un senso aggettivale allora lo si chiama *bahubbibhisamāso*.

e) Un composto che assume una funzione avverbiale o da indeclinabile, solitamente costruito mediante prefisso più nome o indeclinabile più nome, è chiamato *avyayībhāvasamāso*. In questa categoria il primo membro del composto predomina sul secondo.

f) Per finire il *digusamāso*, il cui primo membro è costituito da un numerale, è un composto che può esprimere tra l'altro un periodo di tempo¹.

Esempi:

a) **dvandasamāsā**: *udayabbayaṃ* 'il sorgere e svanire', *nāmarūpaṃ* 'nome e forma', *ahivicchikā* 'serpente e scorpione', *punappunaṃ* 'ripetutamente', *hattapādā* 'mani e piedi'; *samanabrāhmaṇā* 'asceti e brahmani';

b) **kammadhārayasamāsā**: *tejobhātu* 'elemento fuoco', *cakkaratanam* 'gioiello della ruota', *pañcakkhandō* 'cinque costituenti', *viriyindriyam* 'facoltà dell'energia', *dīgharattam* 'a lungo' (lett. 'lunga notte'), *pubbajāti* 'nascita precedente';

c) **tappurisasamāsā**: *lokavidū* 'colui che conosce il mondo' (acc.), *sīlasampanno* 'virtuoso' (lett. 'completo per mezzo di condotta morale', strum.), *bhikkhusaṅgho* 'comunità dei monaci' (gen.),

¹ Si consulti Perniola, *op. cit.*, Capitolo IX per una spiegazione dettagliata dei gruppi di *samāsā* e la loro classificazione.

dukkhasamudayo ‘origine della sofferenza’ (gen.), *kālaṃkato* ‘morto’ (lett. ‘ha compiuto il tempo’, acc.), *sabbaññū* ‘onnisciente’ (acc.);

d) **bahubbihisamāsā**: *rukko ucchinnamūlo* ‘albero dalle radici recise’, *rukhamūliko* ‘silvano’ (lett. ‘che vive ai piedi di un albero’), *micchādīṭṭhiko* ‘eretico’ (lett. ‘che segue false vedute’), *pāpakammīno* ‘malfacenti’, *manopubbāṅgamā dhammā manosetṭhā* ‘i fenomeni [hanno] la mente come prima e migliore’ ovvero ‘[sono] fondati e governati dalla mente’;

e) **avyayībhāvasamāsā**: *ajjhataṃ* ‘interiormente’, *anulomaṃ* ‘direttamente, in ordine diretto’, *paṭilomaṃ* ‘inversamente, in ordine inverso’, *yathābhūtaṃ* ‘secondo realtà’, *yāvajīvaṃ* ‘per tutta la vita’, *paccattaṃ* ‘individualmente, personalmente’;

f) **digusamāsā**: *sattāhaṃ* ‘sette giorni’, *saḷāyatanaṃ* ‘sei dominî [dei sensi], *catuddisaṃ* ‘quattro direzioni’, *sattavassāni* ‘sette anni’, *tīhaṃ* ‘tre giorni’, *tīcīvaraṃ* ‘tre vesti’.

8. Coniugazione dei verbi (*ākhyātā*)

I verbi pāli sono divisi in sette gruppi o classi¹ a seconda delle trasformazioni delle loro radici e dei suffissi che vi si aggiungono nella coniugazione. Si osservi i seguenti esempi²:

1. Nel primo gruppo si aggiunge alla radice prima il suffisso *-a* e poi le desinenze personali *-ti*, *-nti*, ecc. Ad esempio la radice *gam-* è assimilata a *gac- -ch-* ed è disposta nel primo gruppo nel quale si aggiunge sempre *-a* alla rispettiva radice *gac-ch-a-ti* > *gacchati* 'va'; *vas-a-ti* > *vasati* 'dimora'; *bar-a-ti* > *barati* 'porta'; *jīv-a-ti* > *jīvati* 'vive'.
2. In un altro gruppo si aggiunge il suffisso *-ya* alla radice, il che comporta delle modifiche fonetiche in accordo alle regole del sandhi: *jā-ya-ti* > *jāyati* 'si leva'; *budh-ya-ti* > *bujjhati* 'sa'; *man-ya-ti* > *maññati* 'pensa, immagina'.
3. In un altro gruppo ancora nella radice si inserisce come infisso il *niggabītam -ṃ-*, il quale prende la forma della nasale corrispondente alla consonante che chiude la radice: *chi-ṃ-da -ti* > *chindati* 'scinde'; *mu-ṃ-ca-ti* > *muñcati* 'libera'; *li-ṃ-pa-ti* > *limpati* 'macchia'.

In pāli si distinguono i seguenti tempi che hanno desinenze personali individuali e sono classificati secondo questi criteri:

- a) **tre persone**: terza, seconda e prima³;
- b) **due numeri**: singolare e plurale;
- c) **sei tempi**: presente (*gacchati*), imperfetto⁴, aoristo⁵ (*agacchi*, o in alternativa: *agāma*, *agamī*, *agañchi*), perfetto⁶, futuro (*gacchissati*) e condizionale⁷ (*agacchissa*);
- d) **causativo** (*gamete*, *gacchāpeti*);
- e) **infinito** (*gantum*, *gamitum*, *gantave*, *gamanaye*) e gerundio (*gantvā*);
- f) **participi**: presente (*gacchant-*, *gacchamāna-*), passato (*gata-*) e futuro passivo (*gantabba-*);

¹ Alcuni gruppi possono essere ulteriormente suddivisi cosicché il loro numero complessivo può aumentare.

² Per un'analisi dettagliata della formazione e della suddivisione delle varie classi ci si riferisca alle già citate grammatiche di Warder e Perniola.

³ Quest'ordine tradizionale, in cui la usuale prima persona non precede le altre, testimonia del rispetto tributato alle altre persone. In realtà in pāli la nostra terza persona è conosciuta come *paṭhama puriso* 'prima persona', la nostra seconda come *majjhīma puriso* 'persona di mezzo' e la nostra prima come *uttama puriso* 'ultima persona'. Nelle lingue moderne *io* precede tutte le altre persone.

⁴ In pāli l'imperfetto esprime un passato definito.

⁵ L'aoristo esprime in pāli un'azione passata, un tempo passato di recente. È il vero passato nel testo. Il presente (presente storico) è usato spesso in apertura del testo per descrivere la situazione storica (*vībarati* 'risiede, dimora'): *ekam samayam bhagavā rājagāhe vībarati [...] ānando [...] nivāsetvā [...] rājagāham piṇḍāya pāvīsi*. Nel prosieguo del testo, invece, come si vede dall'esempio, è usato l'aoristo (*pāvīsi* 'andò'). Entrambi sono normalmente tradotti col passato.

⁶ Il perfetto in pāli esprime un passato indefinito ed è raramente utilizzato.

⁷ Si tratta più che altro di una variazione formale del futuro anche se semanticamente esprime un modo dell'azione (n. d. T.).

- g) **tre modi**: indicativo (*gacchati*), imperativo (*gaccha*, seconda persona) e ottativo (*gaccheyyūṃ*);
h) **tre diatesi**: attiva, riflessiva e passiva.

1. Le persone

Le tre persone sono caratterizzate da desinenze personali che distinguono tra singolare e plurale. Nella diatesi attiva le desinenze primarie (*-ti*, *-si*, *-mi*, *-nti*, *-tha*, *-ma*) ricorrono nel presente indicativo e nel futuro. Le cosiddette desinenze secondarie (*-t*, *-s*, *-aṃ*, *-u/um*, *-tha*, *-ma*), invece, fanno capolino nell'aoristo e nel condizionale. Nell'ottativo vi sono, infine, entrambe le classi di desinenze).

2. I tempi

1. Il presente descrive un'azione in corso (azione progressiva) o un fatto. Si usa spesso per descrivere fatti storici.
2. L'aoristo, il principale passato storico, è usato soprattutto per esprimere un passato. Impiega soltanto le desinenze secondarie e si presenta in molteplici forme:
 - a) l'aoristo radicale prefigge sempre l'aumento *a-* (*a-gam-m* > *agam*);
 - b) l'aoristo in *-a* inserisce il suffisso *-a* prima delle desinenze personali ed in genere fa anche uso dell'aumento *-a* (*a-gam-aṃ* > *agamam*);
 - c) l'aoristo in *-s* inserisce il suffisso *-s* davanti alle desinenze personali secondarie (*a-gama-s-i-m* > *agamāsīm*);
 - d) l'aoristo in *-is* inserisce il suffisso *-is* davanti alle desinenze personali secondarie (*a-gam-is-ṃ* > *agamim*; *gacch-is-m* > *gacchim*).
3. Il futuro grammaticale esprime un futuro reale e si costruisce aggiungendo il suffisso *-ssa-* alla radice o al tema del presente, con o senza la vocale di appoggio *-i-*. Le desinenze sono le stesse del presente: *gacch-i-ssa-mi* > *gacchissāmi*. Il futuro può esprimere inoltre un comando o una condizione.
4. Il condizionale esprime una possibilità o un desiderio. Impiega le desinenze secondarie ed inoltre appone l'aumento *a-* davanti alle forme verbali: *a-gacch-i-ssa-m* > *agacchissam*.
5. Il causativo descrive quelle situazioni in cui qualcuno sollecita un altro a compiere un'azione e si forma aggiungendo uno dei seguenti suffissi, *-aya-*, *-e-*, *-paya-* o *-pe-* alla radice o al tema del presente: *gameti*, *gāmayati*, *gacchāpeti*, *gamāpeti*.

3. I modi

1. Il modo indicativo esprime un'azione, descrive una situazione o un avvenimento. Al tema del presente si aggiungono le desinenze primarie.
2. L'ottativo esprime principalmente una probabilità, un consiglio, un desiderio o una supposizione. Il modo più semplice per formarlo è di aggiungere il suffisso *-eyya-* al tema del presente privato della vocale finale prima delle desinenze personali. In generale è da tradurre con un congiuntivo esortativo (*non si sia cupidī*), un condizionale perifrastico (*non si dovrebbe essere cupidī*) o un condizionale semplice (*porterebbe*).
3. Il modo imperativo esprime un comando, una benedizione o un augurio. È usato normalmente all'attivo con le seguenti desinenze personali: *-tu* (3^a sing.), *-hi* (2^a sing.), *-ntu* (3^a pl.), *-tha* (2^a pl.). Si aggiungono al tema del presente¹.

4. Infinito, gerundio e participio

1. L'infinito può essere usato alla forma attiva e a quella passiva e denota scopo e intenzione. Si costruisce aggiungendo il suffisso *-tum-* alla radice del verbo: *gantum* 'andare'. Inoltre e soprattutto con alcuni verbi di uso frequente, si aggiungono anche i seguenti suffissi: *-itum*, *-tave*, *-tuye*.
2. Il gerundio esprime il completamento di un'azione: *gantvā* 'essendo andato'. È usato anche nei casi in cui si susseguono in rapida sequenza varie azioni, ognuna (tranne l'ultima) espressa con il relativo gerundio. Il suffisso *-tvā* è aggiunto alla radice del verbo o al tema del presente con o senza la vocale d'appoggio *-i-* per formare il gerundio.
3. I participi presenti si formano aggiungendo *-nta-* o *-māna-* al tema del presente. Tecnicamente *-nta-* è una desinenza primaria attiva mentre *-māna-* è secondaria 'riflessiva'. In realtà nell'uso le forme nelle due desinenze tendono ad equivalere. I participi presenti funzionano come aggettivi e si accordano in genere, numero e caso con i nomi che qualificano. Possono essere tradotti aggiungendo 'mentre': *gacchant-* 'mentre va, andava'.
4. I participi passati possono prendere un significato attivo o passivo. I participi passati attivi aggiungono alla radice i suffissi *-vant-*, *-vin-*. Un esempio di traduzione: *vusitavant-* 'colui che ha vissuto'. Il participio passato passivo si forma aggiungendo *-ta-* o *-na-* alla radice o al tema del presente con o senza la vocale d'appoggio *-i-* si traducono col corrispondente participio passato italiano: *gacchita-*, *gata*, *gamita* 'andato'. I participi passati hanno un significato passivo quando si formano con i verbi transitivi ma hanno un significato attivo se formati da verbi intransitivi.

¹ Le forme coniugate dei verbi in tutti i tempi modificano spesso radici e temi in virtù delle regole del sandhi, assimilazione, adattamento, elisione, ecc...

Ad esempio, *gacchati* e *tiṭṭhati* sono verbi intransitivi:

Puriso gato 'l'uomo è andato' (significato attivo),

Vanitā tḥitā 'la donna è andata' (significato attivo).

Pacati e *dadāti* sono, invece, verbi transitivi:

Odano pacito 'il riso è cotto' (significato passivo),

Mettā datā 'mettā è data' (significato passivo).

5. Il participio futuro passivo o futuro potenziale esprime qualcosa che dev'essere compiuto in effetti o idealmente. Si forma aggiungendo alla radice verbale i suffissi *-tabba-*, *-anīya-* o *-ya-* con o senza la vocale d'appoggio *-i-*. Ad sempio dalla radice *kar-* si ottiene *kar-tabba-* > *kātabba-/kattabba-*, *kar-anīya* > *karaṇīya-*, *kar-ya* > *kariya* > *kayira*, (sanscrito) *kr̥tya* (con inserimento di *-t-*) > *kicca*. I participi futuri passivi hanno un senso affine a quello dei modi ottativo e imperativo e si accordano in genere, numero e caso ai nomi che accompagnano: *kammaṃ kattabbaṃ* 'l'azione dev'essere compiuta'.

5. Le tre diatesi

1. La diatesi attiva è la forma più comune. La parola pāli che la indica è *parassapada* lett. 'parola che esprime un'azione su un altro' e descrive, in accordo al nome, il risultato o la conseguenza di un'azione compiuta su altri da questa stessa azione. Questa forma è indicata anche col termine *kattukārako*.
2. La diatesi riflessiva o media è usata di rado e ricorre principalmente in poesia. La parola pāli che la indica è *attanopadam* lett. 'parola che esprime un'azione su se stesso' e in accordo a tale designazione descrive il risultato o la conseguenza di un'azione compiuta sull'agente stesso di questa stessa azione. Questa forma è indicata anche col termine *kammakārako*. Le desinenze primarie della diatesi riflessiva sono: *-te*, *-se*, *-e*, *-nte*, *-vhe*, *mbe*; le secondarie invece sono: *-tha*, *-tbo*, *-m/am*, *-re/raṃ*, *-vbo*, *mbase*. Poiché si tratta di una forma rara nell'uso, qui non si illustrerà la relativa coniugazione.
3. La diatesi passiva si costruisce aggiungendo il suffisso *-ya-* ai rispettivi verbi transitivi: *gacchīyati*, 'essere avvicinato', *dīyati* 'essere dato'. Ricorrono nell'uso sia le desinenze *parassapadā* che quelle *attanopadā* ma le prime sono più frequenti.

In generale le desinenze dei verbi non variano tra un gruppo e l'altro e leggendo i *suttāni* le si impara a riconoscere facilmente nella coniugazione dei tempi. Per gli scopi della collezione di testi presentata in 'Esplorare il Sentiero', leggendo *suttāni* e frasi complete, diventa facile capire le relative espressioni senza conoscere tutti i dettagli grammaticali. Le seguenti tabelle dovrebbero bastare per i fini della presente introduzione.

Tabella 8.1: riepilogo delle forme dell'indicativo presente, dell'imperativo, dell'ottativo e del futuro

pers.	indicativo	imperativo	ottativo	futuro
3 ^a sg. so/sā	-ti gacchati	-tu gacchatu	-eyya gaccheyya	-issati gacchissati
2 ^a sg. tvam	-si gacchasi	-hi gacchahi	-eyyāsi gaccheyyāsi	-issasi gacchissasi
1 ^a sg. ahaṃ	-mi gacchāmi	-mi gacchāmi	-eyyaṃ gaccheyyaṃ	-issāmi gacchissāmi
3 ^a pl. te	-nti gacchanti	-ntu gacchantu	-eyyuṃ gaccheyyuṃ	-issantī gacchissantī
2 ^a pl. tumhe	-tha gacchattha	-tha gacchattha	-eyyātha gaccheyyātha	-issattha gacchissattha
1 ^a pl. mayam	-ma gacchāma	-ma gacchāma	-eyyāma gaccheyyāma	-issāma gacchissāma

Tabella 8.2: varie forme di aoristo

pers.	desin. second.	radice + desin.	aoristo radicale	tema in -a + desin.	aoristo in -a	tema in -s + (-i-) + des. ¹	aoristo in -s	tema in -is + desin.	aoristo in -is
3 ^a si. so/sā	-t	a-gam-t	agā	a-gam-a-t	agama	agamā-s-i-t adā-s-i-t	agamāsi adāsi	gacch-is-t agam-is-t	gacchi agami
2 ^a sg. tvam	-s	a-gam-s	agā	a-gam-a-s	agama	agamā-s-i-s adā-s-i-s	agamāsi adāsi	gacch-is-s agam-is-s	gacchi agami
1 ^a sg. ahaṃ	-m / -am	a-gam-m	agaṃ	a-gam-a-m	agamam	agamā-s-i-m adā-s-i-m	agamāsim adāsim	gacch-is-m agam-is-m	gacchiṃ agamim
3 ^a pl. te	-u / um		(agum)	a-gam-a-um	agamum	agamā-s-um adā-s-um	agamamsu adāsum	gacch-is-um agam-is-um	gacchisum agamisum
2 ^a pl. tumhe	-tha		(aguttha)	a-gam-a-tha	agamatha	agamā-s-tha adā-s-tha	agamatttha adatttha	gacch-is-tha agam-is-tha	gacchitttha agamitttha
1 ^a pl. mayam	-ma		(agumba)	a-gam-a-ma	agamāma	agamā-s-ma adā-s-ma	agamamba adamba	gacch-is-ma agam-is-ma	gacchimba agamimba

¹ Si noti che la vocale d'appoggio -i- è usata solo al singolare e che alla radice gam- si aggiunge -ā- sul modello dell'aoristo in -a per cui le forme *agamāsi* ecc. – a differenza di *adāsi* ecc. – non sono da considerarsi puri aoristi in -s.

Tabella 8.3: riepilogo delle forme del gerundio, del participio presente, del participio passato e del participio futuro passivo

desin.	gerundio	traduz.	desin.	participio presente	traduz.	desin.	participio passato	traduz.	desin.	part. futuro passivo	traduz.
-tvā	gantvā	essendo andato	-nta	gacchantā-	andante	-ta	gata-	andato	-tabba	gantabba-	da andare (si deve andare)
	datvā	avendo dato		dadanta-	dante		datta-	dato		dātabba-	da dare
	pacitvā	avendo cotto		pacanta-	cuocente	-ita	pacita-	cotto		bhūñjītabba-	da godere
-ya	āgamma	essendo venuto	-māna	gacchamāna-	andante		gacchita-	andato	-aniya -aniya	gamaniya-	da andare (si deve andare)
	ādāya	avendo dato		pacamāna-	cuocente	-na	dinna-	dato		dassaniya-	da vedere
	āruyba	essendosi ar-rampicato		bhūñjamāna-	mangiante		nisinna-	seduto	-ya	bhūñjīya-	da godere

Nota: il nome «participio presente» è giustificato dal punto di vista della forma nell'ottica della grammatica comparativa: si osservi che il suffisso *parassapada -ant-* è identico a quello dell'italiano in *amante*. Tuttavia dal punto di vista dell'uso ed in linea del tutto generale, il participio presente pāli è molto più simile ad un gerundio presente italiano mentre il gerundio pāli corrisponde meglio ad un gerundio passato italiano.

Tabella 8.4: esempi di participi passati

<i>āmasati</i>	strofina	<i>āmasita-, āmaṭṭha-</i>	strofinato
<i>ārabhati</i>	inizia	<i>āradḍha-</i>	iniziato
<i>āsīncati</i>	irrora	<i>āsitta-</i>	irrorato
<i>bhavati</i>	diviene	<i>bhūta-</i>	divenuto
<i>bhuñjati</i>	usufruisce	<i>bhuñjita-, bbutta-</i>	usufruito
<i>cavati</i>	trapassa	<i>cuta-</i>	trapassato
<i>dadāti</i>	dà	<i>dinna-</i>	dato
<i>ḍasati</i>	morde	<i>daṭṭha-</i>	morso
<i>dhovati</i>	lava	<i>dhovita-, dhota-</i>	lavato
<i>gaṇḥāti</i>	afferra	<i>gaḥita-</i>	afferrato
<i>hanati</i>	uccide	<i>hata-</i>	ucciso
<i>harati</i>	porta via	<i>haṭa-</i>	portato via
<i>jānāti</i>	sa	<i>ñāta-</i>	saputo
<i>karoti</i>	fa	<i>kata-</i>	fatto
<i>kasati</i>	ara	<i>kasita-, kaṭṭha-</i>	arato
<i>khipati</i>	getta	<i>khitta-</i>	gettato
<i>kiṇāti</i>	compra	<i>kīta-</i>	comprato
<i>kujjhati</i>	è arrabbiato	<i>kuddha-</i>	arrabbiato
<i>labhati</i>	ottiene	<i>laddha-, labbha-</i>	ottenuto
<i>mināti</i>	misura	<i>mita-</i>	misurato
<i>muñcati</i>	libera, sprigiona	<i>mutta-</i>	liberato, sprigionato
<i>nikkhamati</i>	parte	<i>nikkhamanta-</i>	partito
<i>pāpuṇāti</i>	raggiunge	<i>patta-</i>	raggiunto
<i>pacati</i>	cuoce	<i>pācita-, pakka-</i>	cotto
<i>pajabati</i>	abbandona	<i>paḥina-</i>	abbandonato
<i>pasīdati</i>	si schiarisce	<i>pasanna-</i>	schiaritosi
<i>pavisati</i>	entra	<i>paviṭṭha-</i>	entrato
<i>phusati</i>	tocca	<i>phuṭṭa-</i>	toccato
<i>pivati</i>	beve	<i>pīta-</i>	bevuto
<i>pucchati</i>	chiede	<i>pucchita-, puṭṭha-</i>	chiesto
<i>suṇāti</i>	sente	<i>suta-</i>	sentito
<i>tiṭṭhati</i>	sta in piedi	<i>ṭḥita-</i>	stato in piedi
<i>vapati</i>	semina	<i>vutta-</i>	seminato
<i>vasati</i>	abita	<i>vuttha-</i>	abitato
<i>vivarati</i>	apre, svela	<i>vivaṭa-</i>	aperto, svelato



Play Audio

Tabella 8.5: coniugazione speciale del verbo attbi 'è'

persone		indicativo	aoristo	ottativo	imperativo	futuro
3 ^a sing.	so/sā	<i>attbi</i>	<i>āsi</i>	<i>assa, siyā</i>	<i>attbu</i>	
2 ^a sing.	tvaṃ	<i>asi</i>	<i>āsi</i>	<i>assa, siyā</i>	<i>ābi</i>	
1 ^a sing.	ahaṃ	<i>asmi, ambi</i>	<i>āsim</i>	<i>assam, siyaṃ</i>	<i>asmi, ambi</i>	
3 ^a plur.	te	<i>santi</i>	<i>āsum, āsimṣu</i>	<i>assu, siyuṃ</i>	<i>santu</i>	vedi <i>bhavati</i>
2 ^a plur.	tumhe	<i>attba</i>	<i>āsittba</i>	<i>assatha</i>	<i>attba</i>	
1 ^a plur.	mayam	<i>asma, amba</i>	<i>āsimba, āsimbā</i>	<i>assāma</i>	<i>asma, amba</i>	

Tabella 8.6: coniugazione speciale del verbo bhavati 'è, esiste, diviene'

persone		indic.	aoristo	ottativo	imperativo	futuro
3 ^a sing.	so/sā	<i>bhavati</i>	<i>abū, abu, (bhavi)</i>	<i>bhaveyya, bhava</i>	<i>bhavatu</i>	<i>bhavissati</i>
2 ^a sing.	tvaṃ	<i>bhavasi</i>	<i>abū, abu</i>	<i>bhaveyyāsi</i>	<i>bhava, bhavāhi</i>	<i>bhavissasi</i>
1 ^a sing.	ahaṃ	<i>bhavāmi</i>	<i>abum</i>	<i>bhaveyyam</i>	<i>bhavissāmi</i>	
3 ^a plur.	te	<i>bhavanti</i>	<i>abum</i>	<i>bhaveyyum</i>	<i>bhavantu</i>	<i>bhavissanti</i>
2 ^a plur.	tumhe	<i>bhavatha</i>	<i>bhavetha</i>	<i>bhavatha, bhavātha</i>	<i>bhavissatha</i>	
1 ^a plur.	mayam	<i>bhavāma</i>	<i>abumba</i>	<i>bhaveyyāma, bhavema</i>	<i>bhavissāma</i>	

Tabella 8.7: coniugazione speciale del verbo hoti 'è, esiste, diviene' (radice bhū- ridotta a hū-)

persone		ind.	aoristo	ottativo	imp.	futuro
3 ^a sing.	so/sā	<i>hoti</i>	<i>abosi, ahū</i>	<i>huveyya</i>	<i>hotu</i>	<i>hobiti, hessati, hossati</i>
2 ^a sing.	tvaṃ	<i>bosi</i>	<i>abosi</i>	<i>huveyyāsi</i>	<i>hobi</i>	<i>hessasi, hobisi</i>
1 ^a sing.	ahaṃ	<i>homi</i>	<i>abosim, abum</i>	<i>huveyyam</i>	<i>homi</i>	<i>hohāmi, hessāmi, hessam</i>
3 ^a plur.	te	<i>honti</i>	<i>abesum</i>	<i>huveyyum</i>	<i>hontu</i>	<i>hessanti, hobinti</i>
2 ^a plur.	tumhe	<i>hotba</i>	<i>abosittha</i>	<i>huveyyātha</i>	<i>hotba</i>	<i>hessatha, hobitha</i>
1 ^a plur.	mayam	<i>homa</i>	<i>abesumba</i>	<i>huveyyāma</i>	<i>homa</i>	<i>hessāma, hobāma</i>

Tabella 8.8: gerundio, participio presente, participio passato, participio futuro passato e infinito dei verbi *atthi* e *bhavati/boti*

verbi	gerund.	traduz.	part. pres.	traduz.	part. passato	traduz.	part. fut. passivo	traduzione	infinito	traduz.
<i>atthi</i>	vedi <i>bhavati</i> e <i>boti</i>		<i>santa,</i> <i>samāna</i>	essendo	vedi <i>bhavati</i>					
<i>bhavati</i>	<i>bhavitvā</i>	essendo divenuto	<i>bhavaṃ,</i> <i>bhavanta</i>	divenendo	<i>bbūta</i>	divenuto	<i>bhavitabba,</i> <i>bhabba</i>	deve essere, può essere	<i>bhavitum</i>	divenire, esistere, essere
<i>boti</i>	<i>butvā,</i> <i>butvāna</i>	essendo stato	<i>bonta,</i> <i>bontī</i>	essendo	vedi <i>bhavati</i>		<i>hotabba,</i> <i>bhuyya</i>	deve essere, può essere	<i>hotum</i>	divenire, esistere, essere

9. Aggettivi e avverbi

Gli aggettivi si declinano in accordo ai nomi cui si riferiscono in numero, genere e caso. Sono raggruppati in base ai loro prefissi i quali sono simili a quelli dei nomi: *-a, -i, -u, -in, -ant, -mant, -vant*.

Gli avverbî invece si relazionano ai verbi ed il loro significato e applicazione variano a seconda del contesto della frase. Appartengono alla categoria degli indeclinabili e si dividono in avverbî puri o derivati.

1. Declinazione degli aggettivi

In generale gli aggettivi si declinano allo stesso modo dei nomi che qualificano. Dunque lo stesso aggettivo avrà nello stesso caso una desinenza diversa a seconda del genere e del numero del nome cui si riferisce. Per una descrizione più particolareggiata si consulti la sezione con la declinazione nominale. Per gli scopi della presente elucidazione basterà il seguente esempio di aggettivo in *-a*, ovvero *bala-* 'forte':



Caso	un forte uomo	una forte ragazza	un forte corpo
Nominativo	<i>balo puriso</i>	<i>balā kaññā</i>	<i>balaṃ rūpaṃ</i>
Accusativo	<i>balaṃ purisaṃ</i>	<i>balaṃ kaññaṃ</i>	<i>balaṃ rūpaṃ</i>
Strumentale	<i>balena purisena</i>	<i>balāya kaññāya</i>	<i>balena rūpena</i>
Dativo	<i>balassa purisassa</i>	<i>balāya kaññāya</i>	<i>balassa rūpassa</i>
Ablativo	<i>balasmā purisasmā</i>	<i>balāya kaññāya</i>	<i>balambā rūpambā</i>
Genitivo	<i>balassa purisassa</i>	<i>balāya kaññāya</i>	<i>balassa rūpassa</i>
Locativo	<i>balasmim purisamim</i>	<i>balayaṃ kaññāyaṃ</i>	<i>balasmim rūpasmim</i>

Alle comuni desinenze *-a, -i, -u, -in, -ant, -mant, -vant*, possono affiancarsi i suffissi frequenti seguenti :

a) *-ka-* (*garuka-* 'pesante'), *-ika-* (*kāyika-* 'fisico'), *-aka-* (*jinnaka-* 'vecchio', derivato dal participio passato *jinna-*);

b) ed i suffissi di possesso: *-vant* (*gūnavant-* 'virtuoso, che possiede virtù), *-vin-* (*medhāvin-* 'saggio, che possiede saggezza').

Gli aggettivi formano il grado comparativo aggiungendo il suffisso *-tara-* e (in rari casi) *-tama-* per il superlativo:

a) comparativo col suffisso *-tara-*: *piyatara-* 'più caro', *dūratara-* 'più lontano', *pāpatara-* 'peggiore';

b) superlativo col suffisso *-tama-*: *uttama-* ‘il più elevato’, *piyatama-* ‘il più caro’, *dūratama-* ‘il più lontano’.

In alternativa si possono usare i suffissi:

a) *-iya-* per il comparativo: *pāpiya-* ‘peggiore’, *khippiya-* ‘più veloce’, *sukhiya-* ‘più felice’;

b) *-issika-* e *-iṭṭha-* per il superlativo: *khippissika-* ‘il più veloce’, *pāpiṭṭha-* ‘il peggiore’, *jeṭṭha-* ‘il più vecchio’, *seṭṭha-* ‘il migliore’.

2. Declinazione degli avverbî

Gli avverbî che derivano da aggettivi, pronomi o nomi sono chiamati avverbî derivati.

Gli avverbî che non sono derivati e che non aggiungono nessuna desinenza casuale sono chiamati avverbî puri.

Le derivazioni da nomi, aggettivi e avverbî procedono lungo le seguenti linee:

a) nel caso della derivazione aggettivale si aggiunge il *niggahītaṃ* all’aggettivo come ad esempio in: *dukkha-* > *dukkhaṃ* ‘dolorosamente’, *dīgha-* > *dīghaṃ* ‘a lungo, lontano’, *sīgha-* > *sīghaṃ* ‘veloce’, *pāpa-* > *pāpaṃ* ‘malvagiamente’, *sukha-* > *sukhaṃ* ‘felicitamente’, *cira-* > *ciraṃ* ‘a lungo’;

b) per derivare un avverbio da un pronome si aggiungono degli specifici suffissi avverbiali, tra i quali:

-tra: *tatra* ‘lì’, *aññatra* ‘altrove’

-tha: *sabbatha* ‘ovunque’, *ubhayattha* ‘in entrambi i luoghi’

-to: *tato* ‘dove, da lì’, *yato* ‘da cui, da dove’

-dā: *tadā* ‘allora’, *yadā* ‘quando’

-dhi: *sabbadhi* ‘ovunque’

-rabi: *carabi* ‘ora, allora, perciò’, *tarabi* ‘allora, a quel tempo’

c) i nomi (ed anche alcuni aggettivi) mutano in avverbî aggiungendo delle specifiche desinenze, alcune delle quali derivate dai casi:

-so: *dīghaso* ‘in lunghezza’, *divaso* ‘di giorno’, *babuso* ‘spesso’, *yoniso* ‘accuratamente, specificamente’

-to: *dakkhinato* ‘da meridione’, *piṭṭhito* ‘da dietro’, *sabbato* ‘ovunque’

-dhā: *ekadhā* ‘uno ad uno’

-assa: *cirassa* ‘ovunque’, *kissa* ‘perché’

-e: *bahire* ‘all’esterno’, *dure* ‘lontano’, *santike* ‘nelle vicinanze’.

Gli avverbî puri si possono in linea di principio imparare separatamente:

a) avverbî frequenti: *atbo* ‘e, allora’, *anto* ‘prima’, *adbo* ‘sotto’, *idāni* ‘ora’, *kbo* ‘allora’, *vata* ‘veramente, in effetti’, *tiro* ‘attraverso, oltre’, *babi* ‘all’esterno’, *paro* ‘oltre, inoltre’, *pure* ‘precedentemente’, *hi* ‘certamente; perché’.

In alternativa alcuni grammatici¹ suddividono gli avverbî in base al loro significato piuttosto che alla loro derivazione:

- a) avverbî di tempo: *yada* ‘quando’, *ajja* ‘oggi’, *ratto* ‘di notte’;
- b) avverbî di luogo: *tatra* ‘lì’, *adbo* ‘sotto’, *idha* ‘qui’, *tiraṃ* ‘attraverso’;
- c) avverbî di modo: *sukhaṃ* ‘felicitemente’, *evaṃ* ‘così’, *tunḥi* ‘in silenzio’;
- d) avverbî di quantità, grado ed estensione: *yāva* ‘quanto’, *mattaso* ‘di misura’, *antamaso* ‘anche’;
- e) avverbî di ragione o causa: *kasmā* ‘perché’, *yathā* ‘dunque’;
- f) particelle avverbiali come: *api* ‘in effetti’, *iti* ‘così’, *nāma* ‘in effetti’, *kbo* ‘allora’.

Gli avverbî assumono il grado comparativo aggiungendo il suffisso *-tara*: *pāpatara(m)* ‘più malvagiamente’. Il superlativo non è usato.

¹ Perniola, *op. cit.*, presenta una rassegna dettagliata degli avverbî frequenti nell’ordine che segue.



10. Pronomi (*sabbanāmāni*)

In Pāli i pronomi hanno una declinazione propria. In particolare è la declinazione dei pronomi personali a distinguersi per le differenze che presenta rispetto alla declinazione nominale. Invece, la declinazione dei pronomi dimostrativi, dei pronomi relativi ed interrogativi, segue un modello simile a quella della declinazione nominale. Gli schemi flessivi dei pronomi personali di prima e seconda persona sono illustrati rispettivamente nelle tabelle 10.1 e 10.2.

*Tabella 10.1: la declinazione del pronome personale *ahaṃ**

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>ahaṃ</i>	<i>mayāṃ, ambe</i>
Accusativo	<i>maṃ, mamaṃ</i>	<i>ambe, ambākaṃ, no</i>
Strumentale	<i>mayā, me</i>	<i>ambehi, no</i>
Dativo	<i>mama, mayhaṃ</i>	<i>amhaṃ, ambākaṃ, no</i>
Ablativo	<i>mayā</i>	<i>ambehi</i>
Genitivo	<i>mama, mayhaṃ</i>	<i>amhaṃ, ambākaṃ, no</i>
Locativo	<i>mayi</i>	<i>ambesu</i>

*Tabella 10.2: la declinazione del pronome personale *tvaṃ**

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>tvaṃ, tuvaṃ</i>	<i>tumbe</i>
Accusativo	<i>taṃ, tavaṃ, tuvaṃ</i>	<i>tumbe, tumbākaṃ, vo</i>
Strumentale	<i>tvayā, tayā, te</i>	<i>tumbehi, vo</i>
Dativo	<i>tava, tuyhaṃ, te</i>	<i>tumhaṃ, tumbākaṃ, vo</i>
Ablativo	<i>tvayā, tayā</i>	<i>tumbehi, vo</i>
Genitivo	<i>tava, tuyhaṃ, te</i>	<i>tumhaṃ, tumbākaṃ, vo</i>
Locativo	<i>tvayi, tayi</i>	<i>tumbesu</i>

Il pronome dimostrativo *so/sā/taṃ* è usato come pronome personale di terza persona e ha la stessa declinazione di *eso/esā/etaṃ* e *ena-/na-*. Questo schema flessivo non è molto diverso da quello del pronome relativo e da quello del pronome interrogativo, per cui essi sono mostrati fianco a fianco nelle tabelle 10.3a/b, 10.4a/b e 10.5a/b.

Tabella 10.3a: la declinazione dei pronomi di terza persona maschile sing.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.

Caso	pronome dimostrativo	pronome relativo	pronome interrogativo
	egli, quello	egli, colui	chi?
Nom.	<i>so</i>	<i>yo</i>	<i>ko</i>
Acc.	<i>taṃ</i>	<i>yaṃ</i>	<i>kaṃ</i>
Strum.	<i>tena</i>	<i>yena</i>	<i>kena</i>
Dat.	<i>tassa</i>	<i>yassa</i>	<i>kassa, kissa</i>
Abl.	<i>tambā, tasmā</i>	<i>yambā, yasmā</i>	<i>kasmā, kismā</i>
Gen.	<i>tassa</i>	<i>yassa</i>	<i>kassa, kissa</i>
Loc.	<i>tambi, tasmim</i>	<i>yambi, yasmim</i>	<i>kambi, kasmim, kimbi, kismim</i>

Tabella 10.3b: la declinazione dei pronomi di terza persona maschile plur.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.

Caso	pronome dimostrativo	pronome relativo	pronome interrogativo
	essi, quelli	essi, coloro	chi?
Nom.	<i>te</i>	<i>ye</i>	<i>ke</i>
Acc.	<i>te</i>	<i>ye</i>	<i>ke</i>
Strum.	<i>tehi</i>	<i>yehi</i>	<i>kehi</i>
Dat.	<i>tesaṃ, tesānaṃ</i>	<i>yesaṃ, yesānaṃ</i>	<i>kesaṃ, kesānaṃ</i>
Abl.	<i>tehi</i>	<i>yehi</i>	<i>kehi</i>
Gen.	<i>tesaṃ, tesānaṃ</i>	<i>yesaṃ, yesānaṃ</i>	<i>kesaṃ, kesānaṃ</i>
Loc.	<i>tesu</i>	<i>yesu</i>	<i>kesu</i>

Tabella 10.4a: la declinazione dei pronomi di terza persona femminile sing.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.

Caso	pronome dimostrativo	pronome relativo	pronome interrogativo
	ella, quella	ella, colei	chi?
Nom.	<i>sā</i>	<i>yā</i>	<i>kā</i>
Acc.	<i>taṃ</i>	<i>yaṃ</i>	<i>kaṃ</i>
Strum.	<i>tāya</i>	<i>yāya</i>	<i>kāya</i>
Dat.	<i>tassā, tāya</i>	<i>yassā, yāya</i>	<i>kassā, kāya</i>
Abl.	<i>tāya</i>	<i>yāya</i>	<i>kāya</i>
Gen.	<i>tassā, tāya</i>	<i>yassā, yāya</i>	<i>kassā, kāya</i>
Loc.	<i>tassaṃ, tāyaṃ</i>	<i>yassaṃ, yāyaṃ</i>	<i>kassaṃ, kāyaṃ</i>

Tabella 10.4b: la declinazione dei pronomi di terza persona femminile plur.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.

Caso	pronome dimostrativo	pronome relativo	pronome interrogativo
	esse, quelle	esse, coloro	chi?
Nom.	<i>tā, tāyo</i>	<i>yā, yāyo</i>	<i>kā, kāyo</i>
Acc.	<i>tā, tāyo</i>	<i>yā, yāyo</i>	<i>kā, kāyo</i>
Strum.	<i>tāhi</i>	<i>yāhi</i>	<i>kāhi</i>
Dat.	<i>tāsaṃ tāsānaṃ</i>	<i>yāsaṃ yāsānaṃ</i>	<i>kāsaṃ kāsānaṃ</i>
Abl.	<i>tāhi</i>	<i>yāhi</i>	<i>kāhi</i>
Gen.	<i>tāsaṃ tāsānaṃ</i>	<i>yāsaṃ yāsānaṃ</i>	<i>kāsaṃ kāsānaṃ</i>
Loc.	<i>tāsu</i>	<i>yāsu</i>	<i>kāsu</i>

Tabella 10.5a: la declinazione dei pronomi di terza persona neutro sing.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.

Caso	pronome dimostrativo	pronome relativo	pronome interrogativo
	esso, quello	esso, che	che cosa?
Nom.	<i>taṃ, tad-</i>	<i>yaṃ</i>	<i>kiṃ</i>
Acc.	<i>taṃ, tad-</i>	<i>yaṃ, yad-</i>	<i>kiṃ</i>
Strum.	<i>tena</i>	<i>yena</i>	<i>kena</i>
Dat.	<i>tassa</i>	<i>yassa</i>	<i>kassa, kissa</i>
Abl.	<i>tambā, tasmā</i>	<i>yambā, yasmā</i>	<i>kasmā, kismā</i>
Gen.	<i>tassa</i>	<i>yassa</i>	<i>kassa, kissa</i>
Loc.	<i>tambi, tasmīṃ</i>	<i>yambi, yasmīṃ</i>	<i>kambi, kasmīṃ, kimbi, kismīṃ</i>

Tabella 10.5b: la declinazione dei pronomi di terza persona neutro plur.: pronome dimostrativo, relativo e interrogativo.

Caso	pronome dimostrativo	pronome relativo	pronome interrogativo
	essi, quelli	essi, che	chi?
Nom.	<i>tāni, te</i>	<i>yāni, ye</i>	<i>kāni, ke</i>
Acc.	<i>tāni, te</i>	<i>yāni, ye</i>	<i>kāni, ke</i>
Strum.	<i>tehi</i>	<i>yehi</i>	<i>kehi</i>
Dat.	<i>tesaṃ, tesānaṃ</i>	<i>yesaṃ, yesānaṃ</i>	<i>kesaṃ, kesānaṃ</i>
Abl.	<i>tehi</i>	<i>yehi</i>	<i>kehi</i>
Gen.	<i>tesaṃ, tesānaṃ</i>	<i>yesaṃ, yesānaṃ</i>	<i>kesaṃ, kesānaṃ</i>
Loc.	<i>tesu</i>	<i>yesu</i>	<i>kesu</i>

Il pronome *ayaṃ/idaṃ* si riferisce a persona o cosa nelle immediate vicinanze, mentre *asu/aduṃ* indica persona o cosa lontana. Le loro declinazioni sono mostrate rispettivamente nelle tabelle 10.6 e 10.7.

Tabella 10.6: la declinazione del pronome di terza persona *ayaṃ/idaṃ*.

Caso	Singolare		
	maschile	femminile	neutro
Nom.	<i>ayaṃ</i>	<i>ayaṃ</i>	<i>idaṃ, imaṃ</i>
Acc.	<i>imaṃ</i>	<i>imaṃ</i>	<i>idaṃ, imaṃ</i>
Strum.	<i>iminā</i>	<i>imāya</i>	<i>iminā, aminā</i>
Dat.	<i>imassa, assa</i>	<i>imissā, imissāya</i>	<i>imassa, assa</i>
Abl.	<i>imasmā, imambā</i>	<i>imāya</i>	<i>imasmā, imambā</i>
Gen.	<i>imassa, assa</i>	<i>imissā, imissāya</i>	<i>imassa, assa</i>
Loc.	<i>imasmim, imambi</i>	<i>imissam, imissā, imāsam, imāyam</i>	<i>imasmim, imambi</i>

Caso	Plurale		
	maschile	femminile	neutro
Nom.	<i>ime</i>	<i>imā, imāyo</i>	<i>imāni</i>
Acc.	<i>ime</i>	<i>imā, imāyo</i>	<i>imāni</i>
Strum.	<i>imebi</i>	<i>imābi</i>	<i>imebi</i>
Dat.	<i>imesam, imesānaṃ</i>	<i>imāsam, imāsānaṃ</i>	<i>imesam, imesānaṃ</i>
Abl.	<i>imebi</i>	<i>imābi</i>	<i>imebi</i>
Gen.	<i>imesam, imesānaṃ</i>	<i>imāsam, imāsānaṃ</i>	<i>imesam, imesānaṃ</i>
Loc.	<i>imesu</i>	<i>imāsu</i>	<i>imesu</i>

Tabella 10.7: la declinazione del pronome di terza persona *asu/amu*.

Caso	Singolare		
	maschile	femminile	neutro
Nom.	<i>asu, amu</i>	<i>asu</i>	<i>aduṃ, amuṃ</i>
Acc.	<i>amuṃ</i>	<i>amuṃ</i>	<i>aduṃ, amuṃ</i>
Strum.	<i>amunā</i>	<i>amuyā</i>	<i>amunā</i>
Dat.	<i>amussa</i>	<i>amussā, amuyā</i>	<i>amussa</i>
Abl.	<i>amusmā, amumbā</i>	<i>amuyā</i>	<i>amusmā, amumbā</i>
Gen.	<i>amussa</i>	<i>amussā, amuyā</i>	<i>amussa</i>
Loc.	<i>amusmiṃ, amumbi</i>	<i>amussaṃ, amuyam</i>	<i>amusmiṃ, amumbi</i>

Caso	Plurale		
	maschile	femminile	neutro
Nom.	<i>amū</i>	<i>amū, amuyo</i>	<i>amūni, amū</i>
Acc.	<i>amū</i>	<i>amū, amuyo</i>	<i>amūni, amū</i>
Strum.	<i>amūbi</i>	<i>amūbi</i>	<i>amūbi</i>
Dat.	<i>amūsaṃ, amūsānaṃ</i>	<i>amūsaṃ, amūsānaṃ</i>	<i>amūsaṃ, amūsānaṃ</i>
Abl.	<i>amūbi</i>	<i>amūbi</i>	<i>amūbi</i>
Gen.	<i>amūsaṃ, amūsānaṃ</i>	<i>amūsaṃ, amūsānaṃ</i>	<i>amūsaṃ, amūsānaṃ</i>
Loc.	<i>amūsu</i>	<i>amūsu</i>	<i>amūsu</i>

In pāli esistono inoltre i pronomi possessivi *māḍīya-* e *tāḍīya-* che, però, sono usati raramente e sono sostituiti dal genitivo dei pronomi personali della prima e della seconda persona; per la terza persona, si adopera il genitivo del pronome dimostrativo.

Vi sono infine le particelle *ci/cid* (la *-d-* si inserisce davanti a vocale) e *api/pi*. Sono impiegate di frequente e sono affisse alle forme declinate del pronome interrogativo *ko/kā/kiṃ*. Il composto va a costituire il pronome *koci/kāci/kiñci* col significato di ‘ognuno, ogni cosa; qualcuno, qualche cosa’. Ad esempio:

Masc.	<i>koci puriso</i> ‘qualche uomo’ <i>kenaci purisena</i> ‘per mezzo di qualche uomo’ <i>kassaci purissa</i> ‘di qualche uomo’ ecc.
Neut.	<i>kiñci phalaṃ</i> ‘qualche frutto’ <i>kenaci phalena</i> ‘per mezzo di qualche frutto’ <i>kassaci phalassa</i> ‘di qualche frutto’ ecc.

Fem. *kāci itthi* ‘qualche donna’
 kāyaci itthiyā ‘per mezzo di qualche donna’
 kassāci itthiyā ‘di qualche donna’ ecc.

11. Indeclinabili (*nipātā*)

Sono chiamati indeclinabili delle parole che hanno un proprio significato e che sono poste prima o dopo del nome cui si riferiscono. Possono essere comparati agli avverbi, alle preposizioni o alle congiunzioni delle altre lingue ed infatti sono usati di frequente in senso avverbiale. Sono molto comuni per cui conoscerli bene è utile.



Play Audio

<i>āma</i>	sì
<i>adbo</i>	giù
<i>adhunā</i>	ora, proprio ora
<i>abo</i>	ah!
<i>ajja</i>	oggi
<i>ajjhataṃ</i>	internamente
<i>alaṃ</i>	basta
<i>anantaraṃ</i>	sùbito a seguire
<i>aññathā</i>	altrimenti
<i>aññatra</i>	eccetto per, a parte
<i>antarā</i>	entro, tra
<i>anulomaṃ</i>	in ordine naturale
<i>anupādā</i>	senza attaccamento
<i>anupubbena</i>	nel termine stabilito, in successione
<i>aparaṃ</i>	ulteriore; in séguito
<i>api</i>	anche
<i>api ca</i>	e anche; tuttavia
<i>ativelaṃ</i>	troppo a lungo
<i>ativīya</i>	molto
<i>avidūre</i>	vicino, non lontano
<i>ayoniso</i>	a caso, disordinatamente
<i>bbūtapubbaṃ</i>	anticamente, una volta
<i>bhiyyo</i>	più
<i>ca</i>	e
<i>ce</i>	se
<i>ciraṃ</i>	a lungo
<i>dāni</i>	ora
<i>dīghaṃ</i>	lungamente
<i>dūrā</i>	da lontano
<i>dūrato</i>	in lontananza
<i>divā</i>	di giorno
<i>ekantikena</i>	alla fine
<i>ekato</i>	da un lato
<i>etarahi</i>	ora, al presente
<i>ettāvata</i>	fino a quel punto
<i>ettha</i>	qui; in tal caso

<i>eva</i>	solo; proprio
<i>evaṃ</i>	dunque; così; sì
<i>evameva</i>	proprio così, proprio come
<i>ha</i>	in effetti, in verità
<i>hi</i>	poiché, perché; comunque
<i>idha</i>	qui; in relazione a questo
<i>iha</i>	qui; in tal caso
<i>itthaṃ</i>	in questo modo, dunque
<i>iva</i>	come
<i>kacci</i>	forse
<i>kadā</i>	quando
<i>kadā ci</i>	in qualsiasi momento
<i>kasmā</i>	perché? a che scopo?
<i>kathaṃ</i>	come?
<i>kattha</i>	dove?
<i>khalu</i>	in effetti
<i>khippaṃ</i>	velocemente
<i>kho</i>	in effetti
<i>kiṃ</i>	perché?
<i>kubiṃ</i>	(verso) dove?
<i>kuto</i>	da dove?
<i>mā</i>	non
<i>majjhe</i>	nel mezzo
<i>micchā</i>	in modo errato
<i>nāma</i>	di nome; in effetti
<i>nānā</i>	variamente
<i>na</i>	non
<i>na cirasseva</i>	presto
<i>no</i>	non (enfatico)
<i>pāraṃ</i>	all'altro lato, oltre
<i>paṭilomaṃ</i>	in ordine inverso
<i>pacchā</i>	dopo
<i>pana</i>	ma; comunque; ora
<i>paraṃ</i>	dopo
<i>parimukhaṃ</i>	di fronte
<i>pe</i>	e così via, ecc.
<i>pi</i>	anche
<i>piṭṭhito</i>	dietro
<i>pubbe</i>	prima
<i>puna</i>	di nuovo
<i>punappunaṃ</i>	ripetutamente
<i>purato</i>	di fronte a
<i>pure</i>	prima, in anticipo

<i>sādbu</i>	bene
<i>sāyaṃ</i>	in serata
<i>sabbadā</i>	sempre
<i>sabbathā</i>	in tutti i modi
<i>sabbato</i>	sotto ogni aspetto
<i>sace</i>	se
<i>sadā</i>	sempre
<i>saddhiṃ</i>	con
<i>saha</i>	insieme con
<i>sakideva</i>	una volta
<i>samaṃ</i>	ugualmente, come
<i>samantā</i>	su tutti i lati
<i>santike</i>	vicino
<i>sayam</i>	da se stesso, in proprio
<i>seyyathā</i>	come, proprio come
<i>seyyathidaṃ</i>	cioè
<i>seyyo</i>	meglio
<i>tāva</i>	fin tanto; fin quando
<i>tadā</i>	allora
<i>tadagge</i>	da allora
<i>taggha</i>	certamente
<i>tasmā</i>	perciò
<i>tathā</i>	dunque
<i>tato</i>	per questo, allora
<i>tatra</i>	lì; in relazione a ciò
<i>tattva</i>	lì; in relazione a ciò
<i>tayidaṃ</i>	in riferimento a questo
<i>tiriyaṃ</i>	orizzontalmente
<i>tunhī</i>	silenziosamente, in silenzio
<i>uddhaṃ</i>	al di sopra
<i>upari</i>	sopra [qualcosa]
<i>uttari</i>	oltre, ancora; in più
<i>vā</i>	o, oppure
<i>va</i>	come
<i>vata</i>	sicuramente, senz'altro
<i>ve</i>	sicuramente (poetico)
<i>viya</i>	come
<i>yāva</i>	fin tanto che, fino a, finché
<i>yāvatā</i>	fin tanto che
<i>yadā</i>	quando
<i>yadagge</i>	da quando
<i>yadi</i>	se
<i>yadidaṃ</i>	tale come, come

yasmā
yathā
yathābbūtaṃ
yato
yatra
yattha
yoniso

poiché, dal momento che
come
secondo verità, così com'è
poiché
dove
dove
sistematicamente

12. Prefissi (*upasaggā*)

Il seguente prospetto presenta alcuni dei prefissi più comuni in pāli. Per lo più si prefiggono ai verbi ma possono essere combinati anche con nomi ed aggettivi. Non sempre i prefissi alterano completamente il significato della parola con cui si legano ma a volte lo intensificano, lo ridimensionano e ne esprimono il contrario. Si veda il paragrafo 4.1 per degli esempi relativi all'impiego di prefissi combinati al verbo *gacchati*.

<i>a-</i>	a-, in-, non
<i>ā-</i>	fino a, finché, fin tanto che
<i>abhi-</i>	verso; su; contro
<i>adhi-</i>	su, al di sopra, sopra
<i>antara-</i>	inter-
<i>anu-</i>	dopo, seguente; come; dietro
<i>apa-</i>	lontano, via, da
<i>api-</i>	sopra, su; vicino a
<i>ati-</i>	oltre, sopra, tra-, più
<i>ava-</i>	giù; lontano, da (forma più poetica di <i>o-</i>)
<i>du-/du(r)-</i>	mal, difficile
<i>nī-/nī(r)-</i>	fuori, senza, giù
<i>o-</i>	giù, via
<i>pa-</i>	fuori, lontano
<i>parā-</i>	a parte; opposto a, indietro
<i>pari-</i>	intorno, attorno
<i>paṭi-/paṭi-</i>	verso, re-
<i>pātu(r)-</i>	manifesto
<i>saṃ-</i>	con, insieme
<i>su-</i>	bene, eu-
<i>tiro-</i>	per
<i>u-/u(d)-</i>	su, sopra; via
<i>upa-</i>	fino a, verso, vicino a
<i>vi-</i>	via, privo, dis-; fortemente

A volte questi prefissi si combinano per adeguare il loro significato: *upa + saṃ > upasaṃ*, *saṃ + ud > samud*, *anu + pari > anupari*.

Ci sono, inoltre, alcuni avverbî che possono fungere da prefisso: *attham* 'tramontante', *āvi* 'visibile', *pura* 'di fronte'.



13. Suffissi

Nei capitoli precedenti si è mostrato che le parole in pāli si costruiscono su un certo numero di radici. Da queste radici si formano le parole aggiungendo desinenze, prefissi e suffissi. Le desinenze impiegate per la coniugazione dei verbi e la declinazione dei sostantivi portano con sé informazioni sui generi grammaticali, sui casi, sulle persone e sui tempi.

Si può costruire una parola direttamente dalla radice (derivazione primaria) o da un'altra parola già formata (derivazione secondaria).

Fermo restando sull'esempio della radice *gam-* si formano i derivati primari seguenti¹:

<i>gam-</i> + <i>-a-</i> =	1) agg. <i>gama-</i> 2) sost. <i>gamo</i>	1) agg. 'che va, capace di andare' 2) sost. 'atto di andare, itinerario'
<i>gam-</i> + <i>-ana-</i> =	1) agg. <i>-gamana-</i> 2) sost. <i>gamaṇaṃ</i>	1) agg. 'che porta a, che conduce a' 2) sost. 'movimento, cammino, itinerario'
<i>gam-</i> + <i>-i-</i> + <i>-ka-</i> =	1) agg. <i>gamika-</i>	1) agg. 'partente, viaggiante'
<i>gām-</i> + <i>-a-</i> =	1) agg. <i>gāma-</i> 2) sost. <i>gāmo</i>	1) agg. 'che appartiene al villaggio, basso, inferiore, comune' 2) sost. 'villaggio'

Aggiungendo prefissi o suffissi a questi derivati primari, si formano i derivati secondari:

<i>viba-</i> + <i>-ṇ</i> + <i>gamo</i> =	<i>vibaṅgamo</i>	(un) cammino per aria
<i>dur-</i> + <i>anu-</i> + <i>gama-</i> =	<i>duranugama-</i>	difficile da seguire
<i>dūra-</i> + <i>-ṇ</i> + <i>gama-</i> =	<i>dūraṅgama-</i>	che va lontano, ampio
<i>dūra-</i> + <i>-ṇ</i> + <i>gami</i> =	<i>dūraṅgami</i>	che va lontano, viaggiatore
<i>saṃ-</i> + <i>gamo</i> =	<i>saṅgamo</i>	andare insieme, scontro, battaglia
<i>gāma-</i> + <i>anto</i> =	<i>gāmanto</i>	dintorni di un villaggio
<i>gāma-</i> + <i>-ako</i> =	<i>gāmako</i>	piccolo villaggio
<i>an-</i> + <i>ā-</i> + <i>gāmi-</i> + <i>-tā</i> =	<i>anāgāmitā</i>	il non ritornare
<i>gamana-</i> + <i>bhāvo</i> =	<i>gamanabhāvo</i>	lo stato dell'andar via, allontanamento
<i>gamana-</i> + <i>ā-</i> + <i>gamaṇaṃ</i> =	<i>gamanāgamaṇaṃ</i>	l'andare e venire, il sorgere e tramontare

¹ A seconda del modo in cui avviene la derivazione suffissale, la parola derivata può subire dei cambiamenti fonetici in accordo alle regole del sandhi sulla gradazione vocalica. I suffissi possono aggiungersi al grado normale (*gama*) in cui l'elemento vocalico della radice resta inalterato. Se questo si allunga allora prende il nome di *vuddhi* o allungato (*a* diventa *ā*; *i* diventa *e*, *u* diventa *o*). Nel caso in cui si riduce, allora è chiamato *avuddhiko* (oppure ridotto).

1. Suffissi di speciale importanza

a) Suffissi che esprimono paragone

<i>pāpa-</i> + <i>-tara-</i> = <i>pāpatara-</i>	peggiore
<i>pāpa-</i> + <i>-tama-</i> = <i>pāpatama-</i>	pessimo
<i>pāpa-</i> + <i>-īya-</i> = <i>pāpīya-</i>	peggiore
<i>pāpa-</i> + <i>-īyya-</i> = <i>pāpiyya-</i>	peggiore
<i>pāpa-</i> + <i>-itt̥ha-</i> = <i>pāpiṭṭha-</i>	pessimo
<i>pāpa-</i> + <i>-issika-</i> = <i>pāpissika-</i>	pessimo

b) Suffissi astrattivi:

<i>eka-</i> + <i>-tta-</i> + <i>-ṃ</i> = <i>ekatta -</i>	unità
<i>kata-</i> + <i>-tta-</i> + <i>-ṃ</i> = <i>katatta-</i>	l'aver compiuto

c) Altri suffissi nominali:

<i>kār-</i> + <i>-ana-</i> + <i>-ṃ</i> = <i>kāraṇaṃ</i>	opera, azione
<i>vāba-</i> + <i>-ana-</i> + <i>-ṃ</i> = <i>vābaṇaṃ</i>	veicolo
<i>vās-</i> + <i>-ant-</i> = <i>vāsant-</i> > <i>vāsaṃ</i>	soggiorno
<i>cet-</i> + <i>-anā</i> = <i>cetanā</i>	pensiero
<i>sat-</i> + <i>-ya-</i> + <i>-ṃ</i> = <i>saccaṃ</i>	verità
<i>vid-</i> + <i>-yā</i> = <i>vijjā</i>	conoscenza

d) Suffissi derivativi di nomi d'agente:

<i>para-</i> + <i>gū</i> = <i>paragū</i>	andante all'altra riva
<i>kāla-</i> + <i>jñū</i> = <i>kālaññū</i>	che conosce il tempo giusto

e) Suffissi verbali denominali¹:

<i>taṇhā-</i> + <i>-ya-</i> + <i>-ti</i> = <i>taṇhāyati</i>	desidera
<i>mettā-</i> + <i>-ya-</i> + <i>-ti</i> = <i>mettāyati</i>	ha compassione; ama
<i>sukha-</i> + <i>-āpe-</i> + <i>ti</i> = <i>sukhāpeti</i>	rende felice
<i>dukkha-</i> + <i>-āpe-</i> + <i>ti</i> = <i>dukkhāpeti</i>	rende miserabile

f) Suffissi derivativi del participio riflessivo:

<i>paca-</i> + <i>-māna-</i> = <i>pacamāna-</i>	che sta cuocendo
<i>dada-</i> + <i>-māna-</i> = <i>dadāmāna-</i>	che sta dando

¹ Vedere anche i verbi causativi.

14. Epilogo

Questa semplice introduzione alla grammatica pāli è stata preparata con lo scopo di fungere da sussidio di agevole consultazione allo studio dei suttāni selezionati per il programma di studio del pāli presso Pariyatti.

Una comprensione semplice e basilare della grammatica è utile nella comprensione dei testi senza dimenticare che la cosa più importante è la lettura contestuale che chiarirà la maggior parte delle questioni grammaticali. Così come la pronuncia delle lettere dell'alfabeto può risultare utile solo con lo scopo di imparare il movimento corretto degli organi fonatori, analogamente le regole del sandhi saranno ovvie solo nel contesto della combinazione delle sillabe e delle parole mentre i principi grammaticali si chiariranno solo nel contesto delle frasi.

Che questa introduzione possa incoraggiare molti ad imparare la lingua pāli, un tesoro inestimabile per le vite nostre e di tanti altri. Possa la lettura e lo studio dei suttāni raccolti in questo corso 'Esplorando un sacro, antico cammino nelle parole originali del Buddha' propiziare una migliore comprensione della propria pratica di *paṭipatti*. Che sempre più persone possano sentirsi ispirate a camminare sul sentiero di Dhammo. Che il desiderio del mio rispettabile maestro possa essere esaudito:

Jāge jāge dbarama kī vāṇī
Maṅgala mūla mahā kalyāṇī
Maṅgala mūla mahā kalyāṇī
Jāge jāge dbarama kī vāṇī

Che sorgano le parole del Dhammo,
Queste radici di grande felicità e benessere,
Queste radici di grande felicità e benessere,
Che sorgano le parole del Dhammo!

Doha in hindī di S. N. Goenka

INFORMAZIONI SU PARIYATTI

Pariyatti si dedica a offrire un accesso affidabile agli insegnamenti autentici del Buddha sugli aspetti teorici del Dhamma (pariyatti) e pratici (paṭipatti) della meditazione Vipassana. Organizzazione no profit dal 2002 Pariyatti è sostenuta dal contributo di individui che apprezzano e vogliono condividere l'incalcolabile valore degli insegnamenti del Dhamma. Vi invitiamo a visitare il sito www.pariyatti.org per conoscere i nostri programmi, servizi e modalità di supportare la pubblicazione e altre iniziative.

Pubblicazioni Impronte Pariyatti

Vipassana Research Publications (focus su Vipassana come insegnata da S.N. Goenka nella tradizione di Sayiagyī U Ba Khin)

Edizioni BPS Pariyatti (titoli selezionati dalla Buddhist Publication Society, pubblicato con Pariyatti nel continente americano)

Edizioni Digitali Pariyatti (titoli audio e video, con anche discorsi)

Stampa Pariyatti (ristampa di titoli classici e di scritti d'ispirazione di autori contemporanei)

Pariyatti è un'organizzazione no profit che si dedica all'arricchimento del mondo con:

- la diffusione delle parole del Buddha
- l'offerta di sostegno a chi è in un viaggio di ricerca
- l'illuminazione del sentiero del meditatore